



IL PAESAGGIO UN PERCORSO TRA NATURA E INTERVENTI UMANI DEL TRENTINO



IL PAESAGGIO UN PERCORSO TRA NATURA E INTERVENTI UMANI DEL TRENINO

CONOSCERE IL PAESAGGIO PER COSTRUIRE, INSIEME, IL NOSTRO SPAZIO DI VITA

Il paesaggio è un patrimonio che ci è stato consegnato dalla natura e che è stato arricchito dalle generazioni che ci hanno preceduto con gli spazi agricoli, gli insediamenti, le reti delle infrastrutture. È quindi l'insieme dei luoghi, ricchissimi di memorie, segni e valori, in cui vivono le comunità e che devono essere conservati al fine di assicurare un futuro alle generazioni che verranno. Abbiamo quindi una grande responsabilità: sapere gestire questo patrimonio – materiale e immateriale – intervenendo, quando necessario, con trasformazioni che rispettino le fragilità e tengano conto dei valori in gioco. È con questa consapevolezza che la Provincia autonoma di Trento ha voluto la step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, che ha come compito peculiare la diffusione della cultura e il consolidamento delle competenze professionali relative all'ambiente, al paesaggio, allo spazio costruito. Si tratta di un investimento che assegna al Trentino, una volta di più, il ruolo di "laboratorio di governo del territorio", consolidando una tradizione che risale agli anni '60. È in quegli anni che venne elaborato il primo Piano Urbanistico Provinciale (PUP) e si avviò il processo di gestione del paesaggio da parte della Provincia autonoma, cui sono seguiti numerosi interventi normativi e altre due versioni del PUP. La più recente, nel 2008, ha posto il "paesaggio al centro" delle azioni sul territorio, nella convinzione che, riflettendo l'identità delle comunità locali, rappresenti un indicatore sensibilissimo della qualità delle azioni di tutela e di trasformazione. La riforma urbanistica approvata nel corso del 2015 ha introdotto ulteriori novità. Oltre ad affermare la necessità di controllare l'espansione edilizia e di contenere le seconde case, ha introdotto degli strumenti per demolire gli 'edifici incongrui', che spesso meritano la qualifica di "ecomostri". Ha previsto inoltre lo strumento della 'Tutela degli insiemi' al fine di intervenire in modo appropriato sugli ambiti prossimi ai centri antichi che meritano particolari attenzioni e richiedono interventi progettuali di elevata qualità. Dà un ruolo incisivo all'Osservatorio del paesaggio, organo di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione sui temi del paesaggio, e introduce il "Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio", organismo composto da tre esperti di altissimo livello in grado di orientare le scelte progettuali per le opere di maggiore rilievo. In questo quadro si colloca l'iniziativa della mostra didattica 'Il paesaggio del Trentino'. La mostra vuole comunicare la ricchezza del concetto di paesaggio individuando i diversi temi coinvolti, fornendo indicazioni sulle conoscenze di settore da utilizzare, entro uno sguardo di insieme. L'impegno è rivolto alla sensibilizzazione delle nuove generazioni al compito di costruire paesaggi che assicurino un elevato livello di vita nelle valli delle nostre montagne, rispettando i valori della natura e i segni della storia.

Carlo Daldoss
*Assessore alla coesione territoriale, urbanistica,
enti locali ed edilizia abitativa della Provincia autonoma di Trento*

PERCHÉ GUARDIAMO IL PAESAGGIO?

di Benedetta Castiglioni*

La mostra presentata in questo catalogo pone sotto gli occhi del visitatore le principali caratteristiche dei paesaggi trentini, la loro diversità, le trasformazioni cui sono soggetti, le questioni legate alla loro pianificazione.

Perché questa mostra? Perché una mostra sul paesaggio trentino, rivolta ad un pubblico trentino? Perché una mostra che non presenta mondi lontani, esotici, sconosciuti, ma paesaggi che si incontrano nella vita di tutti i giorni? Che cosa c'è di nuovo da scoprire e da conoscere attraverso questa mostra che parla del luogo in cui i visitatori vivono? A mio parere la risposta sta qui: noi viviamo in un luogo, ma non sempre prestiamo attenzione a questo luogo. È più facile che siano i turisti a fermarsi ad osservare, mentre gli abitanti spesso passano via distratti. Conosciamo i luoghi in cui viviamo e siamo loro affezionati, ma per lo più non sappiamo dire il perché. Le nostre azioni li trasformano (soprattutto le scelte che compiamo come comunità), ma non sempre siamo consapevoli delle conseguenze di queste trasformazioni.

La mostra allora vuole offrire ai ragazzi e agli abitanti del Trentino un'occasione per fermarsi a "guardare", e per prendere così maggiore consapevolezza "dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione".

Questa citazione è presa dall'articolo 6 della Convenzione Europea del Paesaggio. Di che cosa si tratta?

Questo documento (che chiameremo di seguito CEP per brevità) – che ha ormai 15 anni di vita – è stata firmata dalla maggior parte dei paesi europei e sta trasformando un po' alla volta il modo in cui la politica e la pubblica amministrazione si occupano di paesaggio, assegnando un ruolo di primo piano alle popolazioni.

Nella definizione posta all'inizio del documento – "paesaggio è una porzione di territorio così come è percepita dalle popolazioni" (art. 1) – troviamo infatti che senza le persone il paesaggio secondo la CEP non esiste nemmeno; ma ritroviamo questa attenzione ad una dimensione "sociale" anche altrove, nell'attenzione posta ai paesaggi della vita quotidiana, per la loro natura di paesaggi vissuti (preambolo e art. 2) e nelle fasi di azione nei confronti del paesaggio, in cui è esplicitamente previsto un ruolo attivo delle popolazioni nel momento delle decisioni (artt. 1, 5 e 6). Le persone che abitano i paesaggi da un lato contribuiscono quindi a definire le politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione, a partire dalle loro attribuzioni di valore; dall'altro lato rappresentano i destinatari ultimi di queste politiche, sulla base delle quali potranno godere di paesaggi di qualità, e ciò contribuirà al loro benessere. Il paesaggio non è quindi inteso come un argomento del quale si occupano solo gruppi ristretti di esperti; e non è nemmeno qualcosa di lontano, presente solo in luoghi eccezionali. Il paesaggio della CEP è "dappertutto", "di tutti", "per tutti".

* Professore associato di Geografia, Università di Padova.

Il ruolo attribuito alla popolazione nel suo complesso trova riscontro nell'indicazione delle prime misure specifiche richieste dalla CEP agli Stati firmatari: "Sensibilizzazione" e "Formazione ed educazione" (art. 6, A e B). Se il rapporto tra popolazione e paesaggio assume un significato così importante, allora non sorprende che l'impegno degli stati debba essere rivolto alla popolazione prima ancora che direttamente ai paesaggi. Oltrepassando un approccio limitato alla conoscenza delle tipologie dei paesaggi delle diverse regioni del globo o ad attività rivolte a determinati paesaggi eccezionali, in cui l'azione divulgativa è legata solo alla richiesta di una specifica salvaguardia, la CEP propone un diffuso aumento della consapevolezza attraverso la promozione di una sensibilità maggiore e più attenta a tutti i paesaggi. Ed è proprio questo che la mostra illustrata in questo catalogo ha provato a fare rivolgendosi alle persone che vivono in Trentino.

La crescita diffusa della consapevolezza non sembra nascere dalla semplice trasmissione di contenuti su questo o quel paesaggio. Sembra piuttosto di dover puntare sull'acquisizione di un modo di "guardare" – o meglio "leggere" – il paesaggio, nella sua natura dinamica e complessa. Esso è, infatti, un momento di sintesi tra molti diversi elementi, legati sia alle dinamiche della natura, sia alle attività dell'uomo. Inoltre, non solo gli oggetti fisicamente presenti in una determinata parte del territorio costituiscono il paesaggio, ma anche le diverse percezioni che ne abbiamo e i significati che gli attribuiamo. Il paesaggio è cioè sia materialità che immaterialità, sia oggettività che soggettività. Saper leggere il paesaggio, allora, vuol dire sia saper riconoscere le diverse parti che lo compongono, sia avere consapevolezza dei diversi modi con cui ad esso si guarda, dei diversi significati e dei valori che ad esso si attribuiscono.

Vale la pena di fermarsi a riflettere brevemente sul termine "valori" (che è esplicitamente richiamato dal testo della CEP), in relazione con l'attenzione da porre a tutti i paesaggi indipendentemente da una pregiudiziale attribuzione di "qualità". La CEP non parla cioè di *paesaggi di valore*, quanto piuttosto di *valori del paesaggio*. Ad ogni "porzione di territorio", proprio in quanto "percepita dalle popolazioni" è infatti attribuito un ventaglio di significati.

Dalla pluralità e diversità dei valori attribuiti nell'ambito di una comunità dai diversi attori, portatori di molteplici interessi, possono nascere anche conflitti palesi o latenti che affliggono di frequente i nostri paesaggi. Se ad esempio il cittadino comune non viene aiutato a fare proprio e a condividere, partendo da una base di conoscenza, il valore storico o ecologico che gli esperti attribuiscono ad un determinato contesto paesaggistico, con difficoltà riuscirà a comprendere – e di conseguenza a rispettare – eventuali restrizioni d'uso e di trasformazione assegnate a tale contesto; viceversa, se norme e piani non sono in grado di prendere in considerazione i valori affettivi e quelli legati alle attività locali e alle pratiche di una comunità, insieme alle eventuali conflittualità generate dalla loro pluralità, non è possibile promuovere davvero il "benessere" e la "soddisfazione degli esseri umani" auspicati nel preambolo della CEP.

Come si può allora costruire conoscenza dei paesaggi e degli elementi che lo compongono, e insieme consapevolezza dei significati e dei valori di cui sono portatori? In altre parole, come si può imparare a leggere un paesaggio? Come si può imparare a guardare?

Per capire come muoversi, cosa guardare e come guardarlo, può essere utile fare riferimento ad alcuni "itinerari di lettura", intesi come passaggi concettuali.



Pala di Santa. Sullo sfondo, Corno Nero e Corno Bianco.

Foto Bruno Zanon

C'è il livello della *lettura denotativa* che considera i diversi elementi del paesaggio osservato (naturali e antropici) e le relazioni che tra di essi si strutturano; risponde a domande quali: "che cosa vedo nel paesaggio? di quali elementi è costituito?" o, più in generale "com'è il paesaggio nella sua materialità?".

C'è quindi il livello della *lettura connotativa* che pone l'attenzione sugli aspetti emozionali, le sensazioni, la dimensione immateriale e quindi i significati e i valori attribuiti a quel preciso paesaggio; risponde a domande quali: "che cosa mi dice, mi trasmette questo paesaggio? che cosa è importante qui per me, per gli altri? perché?", o anche "com'è il paesaggio nella sua immaterialità? quali sono i suoi valori?". Si può quindi passare ad una *lettura interpretativa*, volta a cercare una spiegazione dei caratteri peculiari di ciascun paesaggio, in relazione ai fattori e alle dinamiche naturali e antropiche che lo costruiscono, cercando di rispondere alla domanda "perché questo paesaggio è così?".

C'è infine una *lettura temporale*, che mette in evidenza le trasformazioni del paesaggio tra passato e presente e si proietta verso scenari futuri possibili, desiderabili, sostenibili; la domanda cui si vuole rispondere è "com'era il paesaggio nel passato e come sarà nel futuro?".

Se non è sempre facile, o forse nemmeno possibile, trovare sempre risposte esaustive a queste domande, ciò che pare importante, tuttavia, è attivare un atteggiamento attento, curioso, aperto alla costruzione di ipotesi, che sono poi da verificare. Conoscere un paesaggio nella sua interezza è pressoché impossibile, tante sono le sfaccettature e gli approfondimenti che sarebbero da esplorare; ciò che però è possibile è acquisire appunto *consapevolezza* di questa complessità.

Perché allora guardiamo il paesaggio? O perché è interessante e utile saperlo leggere?

In primo luogo attraverso il paesaggio, che è stato chiamato

anche “volto della terra”, noi possiamo capire dove siamo, in quale territorio abitiamo, o quale territorio attraversiamo se siamo in viaggio, o quale luogo visitiamo quando siamo turisti; ogni parte del globo ha un paesaggio diverso, legato al clima, al rilievo, alla vegetazione, ma anche alla storia, all'economia, alla politica; il paesaggio ci dice qualcosa, ci dà dei suggerimenti per capire come funziona il pezzo di mondo in cui siamo. Ci fornisce anche indizi per capire com'era nel passato questo pezzo di mondo, e come potrà essere nel futuro. Come ci racconta del tempo in cui siamo, così – attraverso questi indizi – ci dà informazioni su chi/come ci abitava e su chi/come ci abiterà.

Guardare il paesaggio ci aiuta allora a capire chi siamo, perché in esso troviamo degli elementi che diventano punti di riferimento, che ci permettono di “sentirci a casa”. Le specificità di ciascun paesaggio dipendono dal contesto culturale che l'ha costruito, e, viceversa, anche il paesaggio contribuisce alla costruzione delle identità culturali dei singoli e delle comunità.

Se impariamo a interrogarci sui significati che noi stessi attribuiamo al paesaggio e costruiamo dei luoghi in cui confrontare il nostro punto di vista con quello degli altri, allora il paesaggio ci aiuta anche a comprendere più a fondo la comunità cui apparteniamo, le cose che la uniscono e le differenze che la rendono plurale o, a volte, conflittuale. Può essere un primo passo per costruire dei nuovi progetti più condivisi.

Infine, il paesaggio ci racconta lo stile del nostro vivere, le priorità secondo cui la nostra società agisce, le contraddizioni che caratterizzano il nostro tempo; ci racconta di un miglioramento diffuso del tenore di vita, ma anche delle conseguenze di una urbanizzazione a volte estrema cui si contrappone l'abbandono di molte aree rurali e montane; racconta così i punti di forza e quelli di debolezza del nostro tempo, e ci affida il compito di costruire responsabilmente la casa del nostro futuro.



Laboratorio al MUSE-Museo delle Scienze di Trento con classi di scuola primaria.

step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio

EDUCAZIONE AL PAESAGGIO: step-SCUOLA PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO PER LE NUOVE GENERAZIONI

di Gianluca Cepollaro*

Il paesaggio è lo spazio di vita di una comunità, una condizione fondamentale della vivibilità per chi oggi lo abita e soprattutto per le generazioni future: promuoverne la conoscenza e favorire la consapevolezza del suo valore è uno dei compiti principali di una società. La Provincia autonoma di Trento, sulla base del Piano Urbanistico Provinciale e della recente legge di riforma urbanistica, ha assegnato al paesaggio un ruolo centrale per il futuro del Trentino. La centralità del paesaggio, inteso innanzitutto come spazio di vita delle persone che lo abitano e lo attraversano, emerge nello stretto rapporto tra autonomia e responsabilità delle decisioni, nella ricerca degli equilibri tra sistema ambientale, sociale ed economico, nel collocare la pianificazione del territorio al livello istituzionale più vicino ai problemi delle singole comunità, nella valorizzazione delle risorse materiali e immateriali per lo sviluppo, nella drastica riduzione del consumo di suolo e nella riqualificazione del patrimonio esistente. Si tratta di scelte che aprono una sfida in termini innanzitutto educativi per sostenere la partecipazione dei cittadini e delle comunità nella progettazione del proprio futuro. È per questo che all'interno della tsm-Trentino School of Management nel 2008 è stata istituita step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

La step è impegnata in un'azione educativa diffusa per sostenere quel salto di qualità, innanzitutto culturale, necessario

per immaginare nuove connessioni tra spazi di vita, paesaggio, sviluppo economico e coesione sociale. Attraverso la collaborazione con le Scuole della provincia di Trento, step promuove azioni formative ed educative rivolte ad alunni e docenti che hanno quale finalità l'educazione al paesaggio: un ambito di straordinario interesse che muovendo dal rapporto uomo-natura è capace di connettere temi rilevanti per rileggere il passato, vivere il presente e per immaginare il futuro. Nell'esperienza di questi anni sono due i tratti, strettamente correlati, che mi pare opportuno evidenziare come caratterizzanti l'approccio di step nella formazione per le nuove generazioni. Il primo riguarda il potenziale educativo dell'idea di paesaggio come spazio di vita; il secondo, di carattere più marcatamente metodologico, riguarda il suo poter essere spazio di incontro tra saperi e luogo di sviluppo dell'interdisciplinarietà.

Nell'educazione al paesaggio si verificano delle inattese convergenze che forniscono l'opportunità di affrontare una serie di urgenze educative che riguardano la relazione tra natura e cultura, tra lettura della storia e progettazione del futuro, tra responsabilità e partecipazione, tra esigenze di fruizione e possibilità di costruzione di spazi di vita appropriati. Il paesaggio è un concetto che ha una forte dimensione politica ed operativa. L'educazione e la formazione trovano nel riferimento al paesaggio un'occasione elettiva per affrontare temi estesi, trasversali, complessi e di non facile soluzione, che richiedono di essere affrontati con urgenza, ma nello stesso tempo necessitano di progettualità di ampio respiro. Esse si dovrebbero

* Direttore di tsm|step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

perciò occupare di promuovere apprendimento e innovazione intorno a problemi che non ammettono soluzioni immediate e banali, ma che richiedono un investimento culturale dedicato. Promuovere un cambiamento sull'idea di paesaggio, e quindi di vivibilità di un territorio, vuol dire mettere in discussione equilibri consolidati, incontrare resistenze e difese. Richiede, inoltre, di superare un'interpretazione del paesaggio ridotto alle sue componenti naturali e a un'idea reificata di cultura, quindi di un paesaggio soltanto da "conservare".

Il paesaggio è un concetto difficilmente circoscrivibile in un ambito disciplinare ristretto, capace di connettere finalità profondamente diverse, occasione di dialogo tra punti di vista differenti. In un tempo in cui le mappe dei saperi si frammentano e si moltiplicano il paesaggio può essere occasione di superamento dei confini tra lo specialismo delle discipline. L'interdisciplinarietà è intesa come il tentativo di intreccio fra punti di vista differenti, spesso conflittuali, ma che possono essere utili per la comprensione di un fenomeno. Una interdisciplinarietà, quindi, che si concretizza in una postura epistemologica invece di proporsi come un paradigma alternativo e totalizzante. Dal confronto tra discipline diverse è possibile favorire la creatività, la curiosità, aprire nuovi sentieri di esplorazione. Il paesaggio va "attraversato" facendo interagire più saperi che vanno definiti sulla base del problema da approfondire e dell'obiettivo di apprendimento. Educazione scientifico-razionale ed educazione artistico-umanistica possono dunque incontrarsi ed integrarsi, procedendo nell'arricchimento reciproco. Così, come suggerisce Benedetta Castiglioni nella prefazione di questo catalogo, la capacità di guardare e leggere il paesaggio si integra con la capacità di costruirlo ed abitarlo.

Il lavoro di questi anni, in costante collaborazione con l'Assessorato all'istruzione e il Dipartimento della Conoscenza

della Provincia autonoma di Trento, si è articolato secondo un modello che ha previsto la messa a punto di metodi e strumenti didattici attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali indirizzati ai diversi ambiti scolastici.

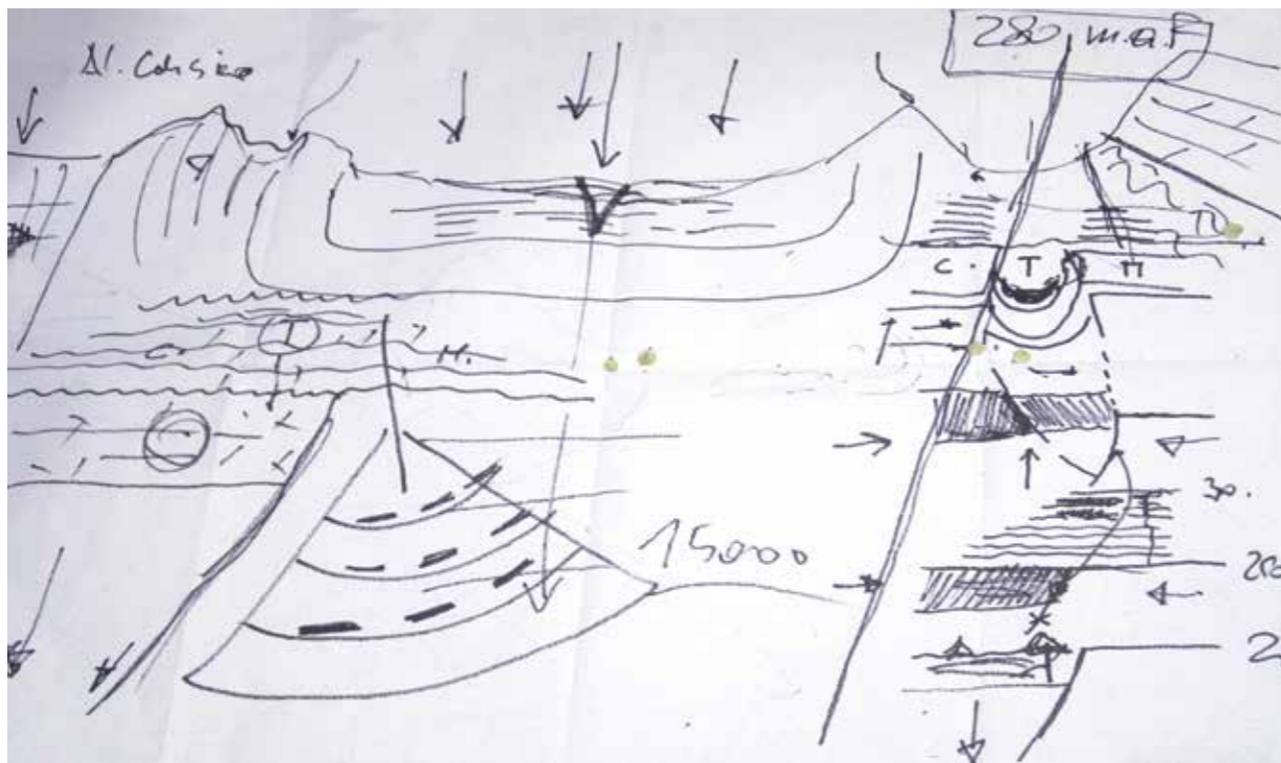
Il progetto "lo vivo qui" per le scuole secondarie di primo grado si è centrato sull'educazione alla cittadinanza al fine di promuovere il senso di partecipazione attiva dei giovani alunni rispetto alla cura e alla trasformazione dei loro spazi vita. Il progetto "Paesaggi originari" ha definito un approccio didattico per i docenti delle scuole primarie nell'insegnamento "preliminare e complementare" della storia e dell'educazione alla cittadinanza, della geografia e delle scienze naturali con una centratura sul paesaggio, sugli ambienti di vita e sulla vivibilità. Il progetto "Costruire paesaggi" per le scuole secondarie di secondo grado, e in particolare per gli "Istituti Tecnici ad Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio", si propone di individuare un metodo per realizzare con i futuri progettisti interventi di trasformazione del territorio, di riqualificazione e di riuso.

Gli approcci sviluppati attraverso i progetti sperimentali hanno da due anni trovato nella collaborazione con il MUSE-Museo delle Scienze di Trento la possibilità di fare un ulteriore e fondamentale passo in avanti nella direzione di un'offerta educativa diffusa sul tema del paesaggio. Il MUSE oggi propone un articolato programma sull'educazione al paesaggio che prevede attività sia formative rivolte ai docenti che attività laboratoriali per gli alunni. Sono sei i laboratori destinati alle scuole presenti all'interno di una sezione di "Educazione al paesaggio" dell'offerta didattica, tre di questi laboratori prevedono escursioni e attività sul territorio. È inoltre stata progettata una visita guidata che propone una lettura paesaggistica della straordinaria esposizione del museo.

Nell'ultimo anno, a completamento di un percorso che pro-

gressivamente ha toccato tutti i livelli dell'istruzione, è iniziata un'attività di collaborazione con l'Università degli Studi di Trento per la realizzazione di alcuni cicli di seminari specialistici sul tema del paesaggio. È questo il caso del ciclo di incontri "La costruzione sociale del Paesaggio" organizzato con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale che ha approfondito il tema dello spazio pubblico e del suo valore sociale e dei seminari "Trasformare l'esistente" con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica al fine di

promuovere la cultura progettuale degli studenti universitari, futuri progettisti, attraverso il contributo di professionisti di rilievo nazionale ed internazionale. Tutti i progetti e le attività sviluppate in questi anni con le Scuole di ogni ordine e grado sono presentati sul sito *stepjunior*: una piattaforma interattiva che ha lo scopo di raccontare e condividere le singole esperienze. Per ogni progetto, molti dei quali accessibili dalla mappa georeferenziata, è possibile trovare informazioni e materiale sui temi sviluppati dalle iniziative educative.



Formazione con i docenti. Mappa elaborata durante il laboratorio "Sardagna: una terrazza sulla città di Trento".

step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio

IL PAESAGGIO NELLE SCUOLE DEL TRENTO

di Beatrice de Gerloni*

La mostra "Il paesaggio del Trentino" rappresenta un'occasione per fissare alcuni temi fondamentali che delineano il concetto di paesaggio soffermandosi a considerare il ruolo giocato da molteplici fattori nel determinare la crescente sensibilità delle scuole verso un campo di interesse nuovo, nel quale si incontrano discipline diverse e che fa auspicare in prospettiva l'inserimento organico del tema del paesaggio nella formazione scolastica.

Ripercorrendo questi anni di lavoro e rileggendo gli esiti delle sperimentazioni dei progetti sviluppati con la step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio ("Paesaggi originari" nella scuola primaria, "lo vivo qui" nella scuola secondaria di primo grado, "Costruire paesaggi" negli istituti superiori) emergono alcune riflessioni di carattere generale inerenti l'educazione al paesaggio, all'ambiente e al territorio. Tutti i progetti si sono caratterizzati per la progettazione di azioni formative per i docenti e per adottare nel lavoro con le classi un approccio fondato sulla ricerca-azione e sul coinvolgimento diretto di alunni e studenti, che ha portato a interessanti risultati sia in termini di prodotti e buone pratiche che di innovazione nella didattica.

L'educazione al paesaggio richiama in primo luogo a una dimensione di appartenenza al territorio. Nella scuola trentina l'attenzione alla dimensione locale è presente e diffusa: il riferimento alle specificità del territorio in cui viviamo, con lo studio della storia locale, delle istituzioni dell'autonomia e della cultura della montagna trova nel paesaggio un ulteriore ancoraggio e spunto di elaborazione. I paesaggi alpini portano i segni della natura e della cultura ma sono anche l'esito delle forme di autogoverno e della storia delle comunità che li abitano.

La dimensione dell'appartenenza si collega strettamente con l'educazione alla cittadinanza attiva quale via principale per far sentire le persone competenti in cultura civica, capaci di coltivare conoscenze e capacità di dialogo e di partecipazione responsabile al fine di concorrere a salvaguardare e valorizzare i paesaggi intesi come spazi di vita.

Pensare l'educazione al paesaggio nell'ottica della cittadinanza attiva significa costruire progetti che sviluppano competenze cross-curricolari, che mirano soprattutto alla promozione degli atteggiamenti e dei comportamenti oltre che all'acquisizione delle conoscenze.

Tali competenze sono: la riflessione critica, il senso di responsabilità, il rispetto degli impegni, la capacità di scambio interpersonale e di partecipazione, l'attitudine a rispettare la diversità, le attività di cooperazione. Non basta allora enunciare regole o contenuti: occorre, come indicato dai Piani di studio provinciali per il primo ciclo di istruzione, definendo il "Profilo globale" dello studente, praticare atteggiamenti,

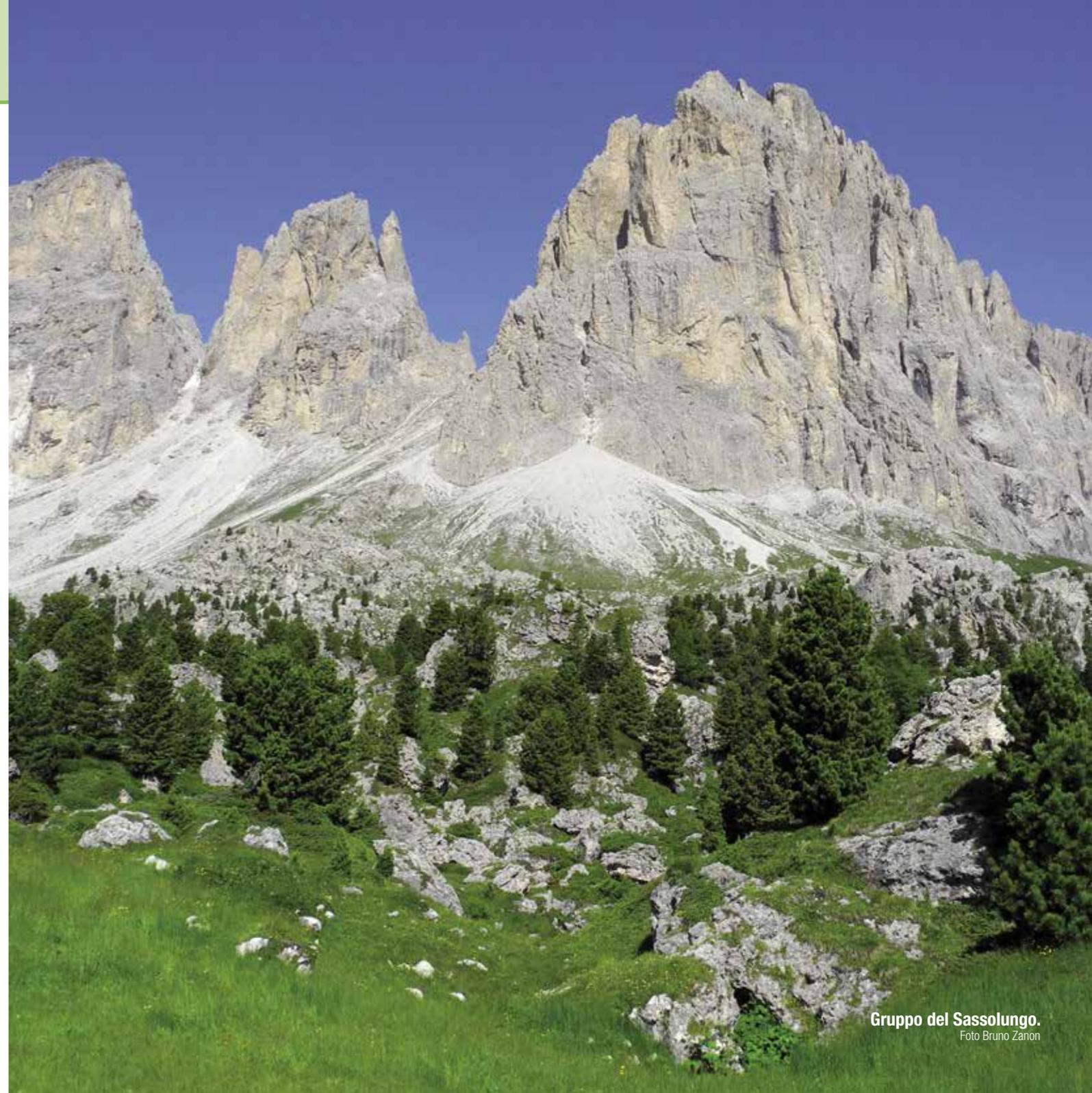
* Dirigente scolastica presso il Dipartimento della Conoscenza della Provincia autonoma di Trento.

comportamenti e attività che promuovano e sviluppino il senso del vivere insieme e le abilità utili alla costruzione di competenze di cittadinanza.

Il lavoro di questi anni ha visto la partecipazione e il coinvolgimento, tanto nella formazione quanto nel lavoro con le classi, dei docenti e dei dirigenti della scuola trentina che, con studiosi esperti e professionisti, si sono impegnati nella ricerca di nuove forme di didattica per l'educazione al paesaggio. La ricerca didattica non è stata orientata tanto a indicare contenuti particolari bensì a costruire un metodo da proporre alle scuole e ai docenti per raccordare le tematiche del paesaggio e dei suoi valori con ambiti disciplinari diversi. Il paesaggio è teatro di un ampio spettro di esperienze di apprendimento,

sia sul piano dei contenuti e dei saperi disciplinari che su quello dei metodi e degli strumenti.

Ed è proprio a questa prospettiva a più dimensioni che i progetti sperimentali hanno rappresentato per la scuola un'importante opportunità educativa e formativa. Il lavoro è stato orientato soprattutto alla messa a punto di un approccio integrato capace di dare spazio ai molti e possibili punti di vista con cui guardare il tema del paesaggio. In una visione della scuola che pone al centro i processi di apprendimento dello studente, le singole discipline devono saper andare oltre la semplice acquisizione di conoscenze e abilità e approdare a una prospettiva fortemente interdisciplinare, di integrazione fra i saperi e fra le culture nella consapevolezza e nel rispetto dell'appartenenza al territorio in cui si vive.



IL PAESAGGIO IN MOSTRA

La mostra, orientata prioritariamente alle attività didattiche svolte da step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio con le scuole superiori a indirizzo tecnico, propone uno sguardo di insieme sul paesaggio del Trentino. L'esposizione compone un quadro sintetico tanto degli aspetti materiali del paesaggio quanto dei significati che le diverse configurazioni e i diversi elementi che lo compongono assumono per le singole comunità. A tali fatti materiali e immateriali corrispondono dei valori che vanno preservati e trasmessi alle generazioni future. I pannelli propongono, dopo una domanda introduttiva sul perché ci interessa e ci emoziona il paesaggio, un approfondimento di tale concetto, una sintesi delle componenti naturali coinvolte – sia di natura geologica e morfologica sia relative agli ecosistemi – una lettura dei caratteri del paesaggio trasformato dall'uomo, vale a dire lo spazio agricolo, gli insediamenti, l'ambiente urbano, i giardini e i parchi, gli edifici. Il quadro tracciato consente di individuare i principali valori attribuiti al paesaggio trentino e di esporre gli strumenti impiegati per la loro tutela.

L'articolazione dei pannelli è quindi la seguente:

- 1 **Il paesaggio del Trentino.
Un percorso tra natura e interventi umani**
- 2-3 **Il paesaggio: percezione,
significazione, rappresentazione**
- 4-5 **Il paesaggio naturale:
la geologia e la morfologia**
- 6-7 **Il paesaggio naturale:
gli ecosistemi**
- 8-9 **Il paesaggio agrario**
- 10-11 **Il paesaggio costruito**
- 12 **Il paesaggio progettato:
il verde e lo spazio pubblico**
- 13 **Il paesaggio progettato:
gli edifici**
- 14 **I valori del paesaggio**
- 15 **Il governo del paesaggio**

IL PAESAGGIO DEL TRENINO. UN PERCORSO TRA NATURA E CULTURA

di Bruno Zanon*

Perché il paesaggio ci emoziona?

Vediamo il paesaggio con gli occhi e lo percepiamo con gli altri sensi. Ciascuno di noi prova sensazioni differenti di fronte ad un paesaggio: emozioni, ricordi, stupore per la bellezza dei luoghi, disagio di fronte al degrado.

Il paesaggio è come un libro sulle cui pagine sono scritti – con linguaggi diversi – numerosi messaggi che dobbiamo sapere comprendere. Parla infatti di natura, della storia dell'uomo e del modo di abitare territori diversi, della nostra capacità di prenderci cura dei valori in gioco. Parla quindi di noi stessi e del nostro rapporto con il mondo circostante.

Il paesaggio che ci accoglie fin da piccoli diventa il nostro linguaggio familiare. Quando conosciamo nuovi luoghi li poniamo a confronto con il paesaggio a noi consueto o con le immagini che fanno parte della nostra cultura letteraria, artistica, scientifica.

Il paesaggio è il nostro ambiente di vita. Ci aspettiamo che rifletta i nostri valori e le nostre sensibilità, sia ricco di stimoli, corrisponda alle nostre aspettative di qualità. Non vogliamo quindi che solo una parte del paesaggio sia rispettata, lasciando spazio all'abbandono e al degrado.

L'esperienza del paesaggio

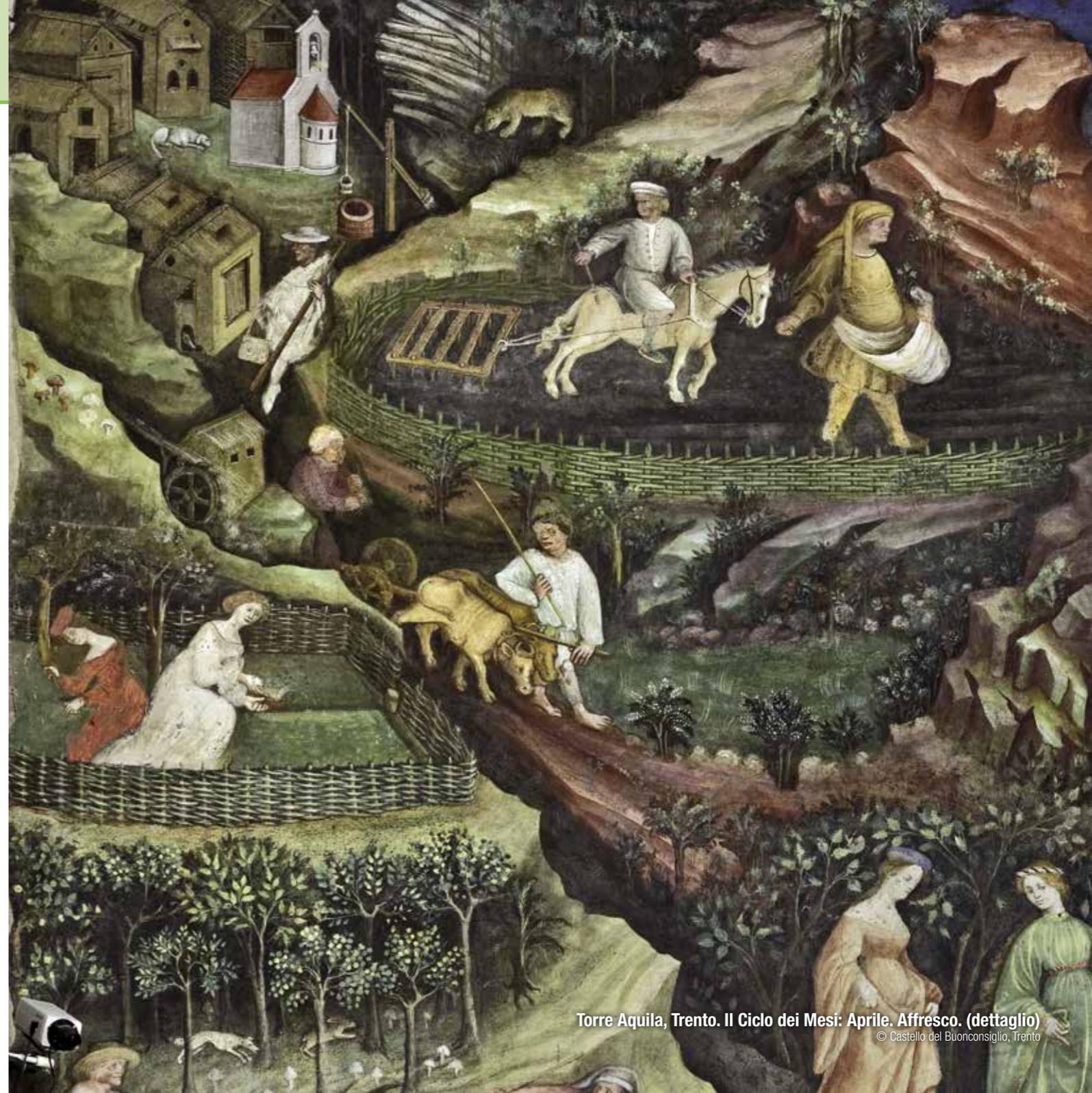
La nostra esperienza di paesaggio avviene sia in modo diretto, frequentando i luoghi, sia in modo indiretto attraverso le numerose rappresentazioni che quotidianamente ci vengono offerte (immagini pubblicitarie, quadri, foto, cinema...).

Tra i paesaggi famosi emergono quelli alpini. Le Alpi sono state scoperte e celebrate come destinazioni turistiche a partire dall'Ottocento, grazie al nascente turismo e alla diffusione delle immagini delle montagne più suggestive e dei numerosi paesaggi tradizionali.

La sensibilità nei confronti del paesaggio cambia però con il tempo. Emergono nuove attenzioni e vengono trascurati luoghi un tempo celebri. Nella nostra esperienza personale abbiamo familiarità con il paesaggio abitato e con luoghi trasformati di recente (ad esempio le città, i centri turistici, le piste da sci), mentre facciamo fatica a comprendere i caratteri naturali del paesaggio (le formazioni geologiche, i processi ecologici) e i paesaggi tradizionali (i villaggi contadini, i campi coltivati secondo vecchie modalità).

Paesaggio, bene comune

Il paesaggio, come base materiale di vita di una comunità e come quadro di valori, costituisce un bene comune che va difeso con apposite norme e azioni pubbliche. Per questo, ampi territori sono sottoposti a vincolo paesaggistico, sono stati istituiti i parchi naturali che proteggono e valorizzano gli ambienti di alto valore naturalistico, l'UNESCO riconosce i beni patrimonio dell'umanità.



Torre Aquila, Trento. Il Ciclo dei Mesi: Aprile. Affresco. (dettaglio)

© Castello del Buonconsiglio, Trento

* Università degli Studi di Trento, Presidente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

La trasformazione del paesaggio richiede specifiche autorizzazioni e necessità di adeguate competenze tecniche. Sollecita inoltre la partecipazione delle comunità locali alle decisioni su un bene comune.

Un itinerario nel paesaggio: fatti materiali e aspetti immateriali

Quando descriviamo un paesaggio utilizziamo termini che si riferiscono a fatti materiali (forma del territorio, vegetazione, paesi, strade, edifici, ecc.) e alle sensazioni e alle emozioni che esso produce in noi, quindi ad aspetti immateriali. I fatti materiali sono l'esito di processi naturali e umani.

Riguardano i grandi fenomeni geologici e geomorfologici nonché i processi relativi alla materia vivente (flora e fauna), sia attuale (ad esempio i prati e i boschi) o riguardanti ere geologiche passate (i fossili che formano le rocce). L'attività dell'uomo ha modificato gran parte del territorio abitato attraverso le attività agricole, la coltivazione del bosco, la realizzazione di infrastrutture, la costruzione degli insediamenti umani (paesi e città). Gli aspetti immateriali riguardano le rappresentazioni mentali degli elementi che compongono il paesaggio (montagne, campi, monumenti, edifici tradizionali, ecc.) e che sono portatori di significati, fanno parte della memoria collettiva, rappresentano dei valori.



Paesaggi naturalculturali.
Foto Giuseppe Varchetta

IL PAESAGGIO: PERCEZIONE, SIGNIFICAZIONE, RAPPRESENTAZIONE

di Vittorio Curzel*

Il concetto di paesaggio

L'idea di paesaggio nasce dall'atto della sua rappresentazione. Le arti figurative, in particolare la pittura, "creano" il paesaggio nel momento in cui predispongono a una contemplazione estetica della natura, interpretandola e riproponendola attraverso una sua raffigurazione.

Il paesaggio è presente già negli affreschi di epoca romana, a partire dal I° secolo a.C., ma per lungo tempo è solo uno sfondo. A cavallo fra il XIII e il XIV secolo Giotto, introducendo la prospettiva, apre la strada a una rappresentazione più realistica dello spazio e attraverso questa profonda innovazione inaugura la modernità nella pittura. Poco dopo nelle Fiandre, con Jan van Eyck e Roger van der Weyden, si evidenzia una nuova e crescente attenzione per la natura, colta nei minimi dettagli. Nel Seicento il paesaggio diviene un genere pittorico, uno "fra i più ricchi, gradevoli e fecondi della pittura" come scriveranno Diderot e d'Alambert nella loro "Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri", stampata il secolo successivo.

Nel contempo incomincia a diffondersi l'uso dell'aggettivo "pittoresco", per definire un paesaggio, poi anche un singolo giardino, un edificio, un castello, degni appunto dell'attenzione di un pittore, che meritano cioè di essere dipinti e poi incorniciati e ammirati come un quadro.

Una porzione di superficie terrestre diventa "paesaggio" solo nel momento in cui viene percepita dai sensi, viene osservata ed eventualmente rappresentata, descritta, raccontata, diventa conosciuta e quindi successivamente "ri-conoscibile".

Il territorio si trasforma così in paesaggio, da una parte grazie alla sua rappresentazione tramite le arti figurative, dall'altra attraverso la sua costruzione ad opera di architetti-paesaggisti, progettisti di giardini e urbanisti.

L'evoluzione dei significati

Sebbene l'idea di paesaggio sia nata con riferimento all'azione del percepire "estheticamente" e del rappresentare "figurativamente" una porzione di territorio, la sua traduzione nel concetto che ben conosciamo e utilizziamo quotidianamente, si è innestata su un significato pre-esistente, riguardante la dimensione fisico-giuridico-amministrativa di un luogo.

Il termine "paesaggio" deriva da "paese", vocabolo presente fin dal secolo XIII, con il significato di grande estensione di territorio abitato e coltivato, più tardi anche di nazione, stato, patria e successivamente (secolo XVI), di villaggio, borgo con il territorio che gli appartiene.

* Psicologo e dottore di ricerca in Scienze Sociali.



Basilio Armani, da "Le Vedute del Trentino 1844-1845". In senso orario: Veduta di Riva, Spianata di Campo, Lago di Caldazzo, Castel Toblino. Litografie.

© Castello del Buonconsiglio, Trento

A sua volta il termine "paese" deriva dal latino parlato "pagensis", aggettivo di *pagus*, villaggio, in origine cippo di confine infisso nella terra (da *pangere*, conficcare).

La lingua latina non aveva un termine equivalente al nostro "paesaggio"; venivano utilizzati *regio* (regione, territorio, posizione geografica, confine; in origine distretto amministrativo), *propectus* (panorama), *locus* (luogo, località, regione, paese). Per i romani quello che noi chiamiamo paesaggio era qualcosa di molto concreto: una posizione geografica eventualmente attraente, un territorio delimitato da confini amministrativi, una proprietà-competenza amministrativa.

La derivazione di "paesaggio" da "paese" nelle lingue neolatine indica una trasformazione della relazione tra l'uomo occidentale e il proprio ambiente, attestando il graduale passaggio da una esigenza di carattere prevalentemente descrittivo (soprattutto per indicare confini e proprietà, connessi alla affermazione di diritti e prerogative sull'utilizzo delle risorse del territorio), alla volontà di raccontarlo e raffigurarlo, con l'intento di trasmettere in tal modo anche i valori (estetici, ma non solo) e le "visioni del mondo" che caratterizzano una comunità e la sua cultura.

Il "paesaggio culturale"

Nella lingua e nella cultura tedesche, il termine *Landschaft*, in uso fin dall'VIII secolo, in origine era associato al significato di rappresentanza territoriale. Più di mille anni dopo l'espressione *Kulturlandschaft*, coniata dal geografo Karl Ritter, si riferisce al territorio come prodotto di interazioni uomo-natura-cultura. Si afferma così un nuovo punto di vista che tende a privilegiare gli aspetti storici, sociali e antropologici, rispetto all'approccio estetico-percettivo. Negli scritti di von Humboldt e di Ritter (sec. XIX) si delinea l'aspetto "oggettivo" del paesaggio, come concetto scientifico nel campo delle

IL "PAESAGGIO SOGGETTIVO" È:

- il paesaggio percepito, raffigurato e rappresentato nei suoi aspetti qualitativi e simbolici;
- il paesaggio come concetto legato al tempo in cui viene espresso, come modalità che una cultura utilizza per "raffigurare" lo spazio abitato, vissuto, immaginato, narrato;
- il paesaggio rappresentato attraverso immagini letterarie, pittoriche, plastiche, fotografiche, filmiche, sonore, che per essere comunicate e comprese necessitano della conoscenza di un codice linguistico e per essere interpretate richiedono consapevolezza circa i sistemi valoriali correlati alle rappresentazioni.

IL "PAESAGGIO OGGETTIVO" È:

- il paesaggio misurato, analizzato nelle sue caratteristiche fisico/quantitative e considerato nelle sue trasformazioni, come esito di processi temporali, geomorfologici e storici;
- il paesaggio come porzione di un territorio, cioè come insieme di elementi naturali e antropici, come somma di oggetti fisici le cui relazioni sono analizzabili sia in senso sincronico (guardando a un dato momento della storia di quel paesaggio) che diacronico (osservandone l'evoluzione nel corso del tempo);
- il paesaggio rappresentato attraverso carte, ortofoto e fotografie panoramiche, piante, prospetti, statistiche, grafici, rilievi e modelli tridimensionali;
- il paesaggio "pianificabile", in quanto i suoi caratteri possono essere oggetto di regole, espresse in particolare mediante piani territoriali e paesaggistici.

discipline geografiche, privilegiando l'osservazione dei suoi caratteri costitutivi (la forma del territorio, gli aspetti ambientali, gli elementi costruiti), rispetto alla contemplazione delle sue forme.

Soggettività e oggettività del paesaggio. Osservare e rappresentare il paesaggio

Nelle culture dell'Occidente il termine "paesaggio" fa riferimento sia a una dimensione "soggettiva" che a una "oggettiva".

Si riferisce infatti all'esperienza percettiva che viviamo "soggettivamente" quando vediamo (e sentiamo, con gli altri sensi) una porzione di territorio che sta davanti e intorno a noi.

Allo stesso tempo riguarda anche l'oggetto di quella percezione, cioè uno spazio concreto, misurabile "oggettivamente", caratterizzato da forme, aspetti ambientali (in particolare la vegetazione) e da elementi costruiti (edifici, centri abitati, infrastrutture, terreni coltivati ...).

Inoltre con il termine "paesaggio" (in questo caso si può utilizzare come sinonimo "veduta") intendiamo anche la rappresentazione iconografica, vale a dire un disegno, un dipinto, un'incisione, una fotografia, di quella porzione di territorio, ancor più se ci sembra "un bel paesaggio". Chi realizza una rappresentazione iconografica di un paesaggio si pone all'interno di quel paesaggio nel momento in cui lo percepisce con i propri sensi, e all'esterno dello stesso, nel

momento in cui se ne astrae, lo osserva "dal di fuori" per poterne riprodurre l'immagine.

Il paesaggio è sempre sottoposto a uno "sguardo", che connota ciò che osserva con i significati attribuiti da colui che osserva. In altre parole, ciascuno assegna a quella porzione di territorio significati che riflettono i propri valori (estetici, ma non solo) e i valori della comunità e della cultura di appartenenza (come dice il noto proverbio: "non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace"). Il paesaggio peraltro è una struttura complessa, formata da elementi diversi tra loro correlati, frutto di stratificazione storica: per comprenderlo è necessario ricorrere a un'analisi che vada oltre l'esperienza immediata. Quando parliamo di paesaggio dobbiamo dunque considerare che stiamo utilizzando un concetto che ha molte valenze diverse.

Il paesaggio può essere infine inteso come il "teatro" dell'attività umana, lo scenario entro cui l'uomo è allo stesso tempo attore e spettatore, nonché il risultato delle azioni, naturali e umane, che si sono succedute nel tempo. In questa accezione possiamo considerare il paesaggio come un "documento" e come il "palinsesto" della cultura e della storia di coloro che lo hanno abitato e lo abitano. Come nell'antichità si scriveva su una pergamena che periodicamente veniva cancellata e riutilizzata per nuovi testi (palinsesto), così gli abitanti di un territorio scrivono e riscrivono continuamente il proprio contesto di vita, costruendo nuovi paesaggi.

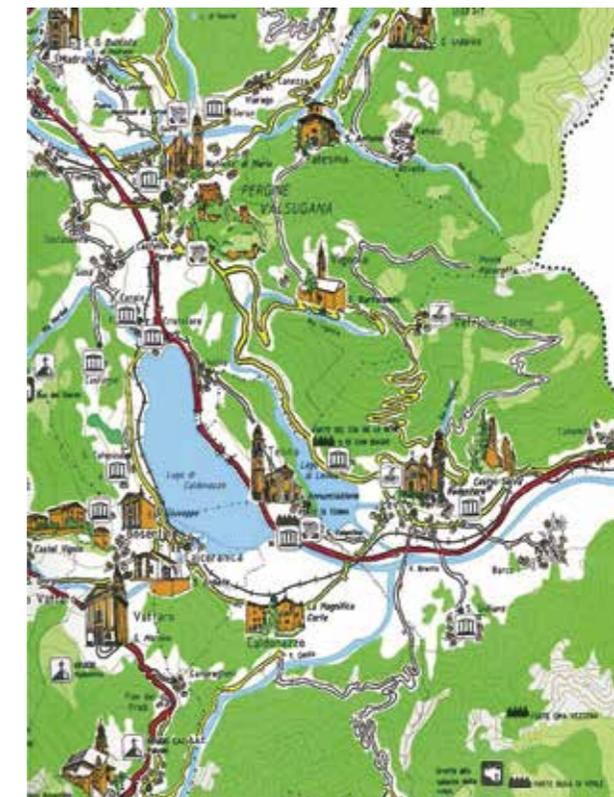
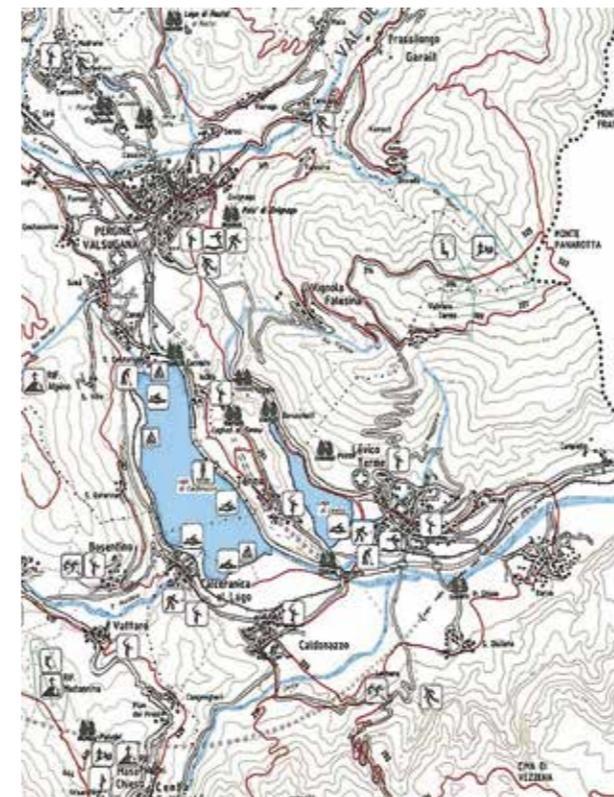


Trento, Piazza del Duomo, fotografia Photoglob Zürich, 1898-1905.

Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna CAI, Torino



Veduta dell'Alta Valsugana dal Pizzo di Levico,
Fotografia GB. Giacomelli, 1964.
Archivio SAT sezione Caldorazzo



Due interpretazioni cartografiche del medesimo territorio, focalizzando l'attenzione su aspetti diversi: Carta Turistica dell'Alta Valsugana. A sinistra: "Zone sportive e naturalistiche"; a destra: "Strade, monumenti storici e artistici, laghi-fiumi e terme".
(anni '90; dettaglio; Comprensorio Alta Valsugana – Assessorato al Turismo, ideazione Ufficio Urbanistico, grafica Elena Molinari)

Arch. Comunità Alta Valsugana e Bersntol – Servizio Urbanistica

IL PAESAGGIO NATURALE: LA GEOLOGIA E LA MORFOLOGIA

di Marco Avanzini*

Il paesaggio si presenta all'osservatore come un intreccio di elementi

Le **formazioni geologiche** sono il risultato di lenti processi di sedimentazione in ambiente marino e lacustre o di più rapidi **eventi di natura magmatica** e nel corso dei millenni sono state deformate dagli **sforzi tettonici** e plasmate dai **processi di erosione**. Le diverse formazioni geologiche sono leggibili nelle forme del rilievo e sono la base d'appoggio del popolamento umano: le colture agrarie, gli insediamenti, gli usi del suolo tradizionali traggono vantaggio dai diversi caratteri morfologici dello spazio naturale ma, allo stesso tempo, lo segnano con una grande varietà di impronte.

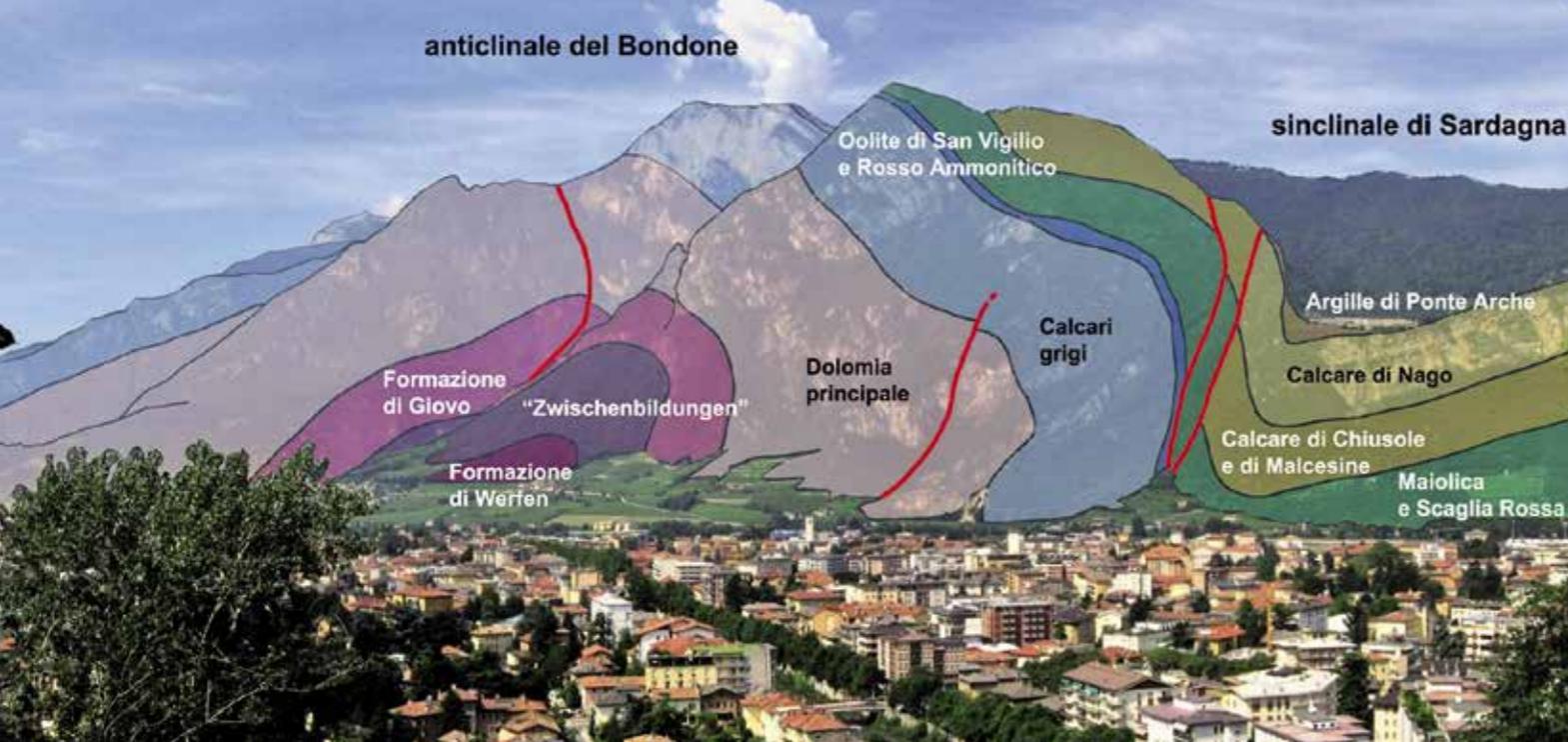
Decifrare il paesaggio con le chiavi della geologia

La lettura diretta del rilievo e del **reticolo idrografico** consente di interpretare i vari aspetti della superficie terrestre, che possono poi essere approfonditi consultando le carte geologiche. La variazione dell'inclinazione del pendio può indicare qualche elemento meritevole di attenzione: il passaggio da un pendio ripido a uno più dolce può segnalare il confine tra due componenti geologiche diverse o distinguere la roccia in posto dall'ammasso detritico accumulato ai suoi piedi. Può inoltre suggerire l'esistenza di una **faglia** che

*I geositi sono riconosciuti dal principale **strumento di governo del territorio** della Provincia autonoma di Trento (**PUP**). Quando si concentrano in aree particolarmente significative, possono dar luogo ad ambiti territoriali di grande importanza scientifica e didattica. È il caso dei **Geoparchi inseriti nei network internazionali (UNESCO Geopark Adamello Brenta)** e delle aree definite come **Patrimonio dell'Umanità (Dolomiti UNESCO)**.*

dislochi in posizioni diverse due parti della stessa struttura geologica. Nei primi due casi è probabile che alla variazione del pendio e alla **varietà litologica** connessa corrisponda un mutamento nell'uso del suolo: ad esempio una prevalenza del bosco sul pendio ripido e dei coltivi su quello più dolce. L'andamento del reticolo idrografico può dare altrettante informazioni. Un reticolo molto ramificato è caratteristico di terreni omogenei, poco permeabili e di scarsa pendenza complessiva; un reticolo parallelo, con i rami orientati in una direzione comune può indicare una situazione influenzata da fratture parallele e a pendenza accentuata; un reticolo angolato, con i rami orientati principalmente in due direzioni prevalenti e perpendicolari, può indicare una combinazione di faglie.

* Conservatore Responsabile, Geologia, MUSE-Museo delle Scienze di Trento.

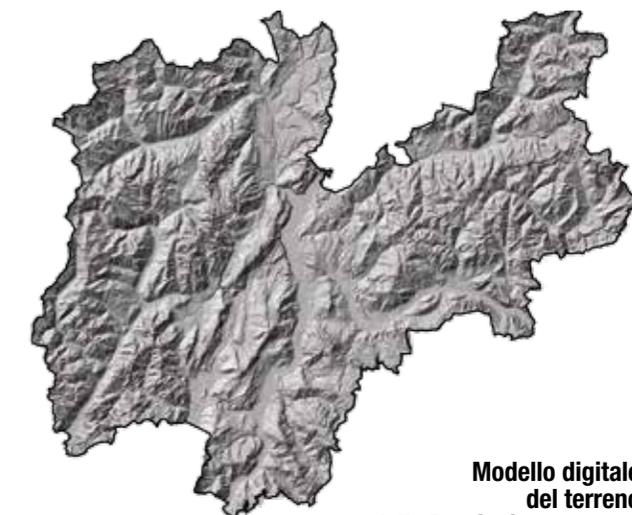


La struttura geologica del Monte Bondone presso Trento ha condizionato le forme del rilievo e l'attività umana.

Museo delle Scienze, Trento - Foto Marco Avanzini



Foto aerea 2011
Provincia autonoma
di Trento



Modello digitale
del terreno
della Provincia autonoma
di Trento

LE FASI EVOLUTIVE DI UN PAESAGGIO NATURALE

Le montagne che connotano il rilievo terrestre sono il risultato di tre differenti periodi nella storia geologica:

LITOGENESI risale a decine o centinaia di milioni di anni fa ed è responsabile della formazione delle rocce di cui i monti sono costituiti.

OROGENESI verificatasi da alcune decine a qualche milione di anni fa ed è responsabile dell'innalzamento delle rocce per formare i rilievi montuosi.

MORFOGENESI recentissima in termini geologici. È il processo direttamente responsabile del paesaggio attuale, che è il risultato dei processi erosivi delle poche ultime migliaia di anni tra cui il modellamento dei ghiacciai, l'erosione delle acque superficiali, l'azione del gelo, della neve e delle frane.

La storia modifica la natura

In molti settori dell'arco alpino l'azione dell'uomo, nel corso dei secoli, ha modificato profondamente le caratteristiche naturali delle diverse regioni al fine di sviluppare le attività agricole e gli insediamenti. Queste trasformazioni hanno riguardato soprattutto la vegetazione e i suoli, mentre hanno interessato solo in misura trascurabile il substrato geologico e le forme dei rilievi.

L'uomo come agente geomorfologico

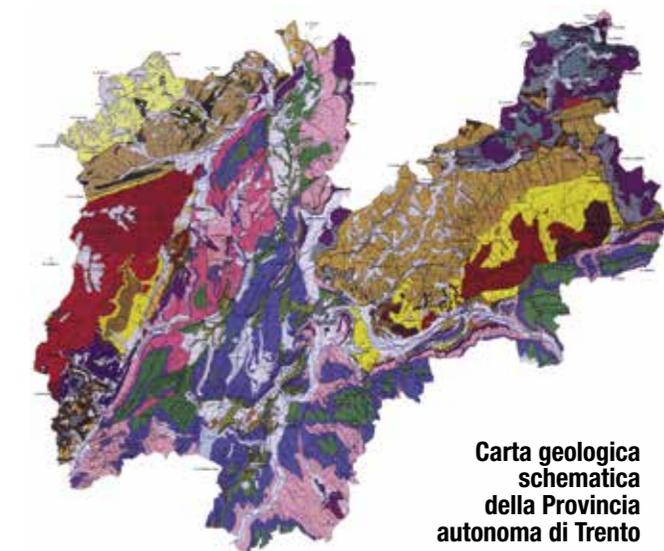
La componente antropica della morfogenesi è data dall'insieme di interventi attuati dall'uomo sull'ambiente naturale, modificandolo e piegandolo alle proprie esigenze. Per questo vengono configurati diversi tipi di paesaggio antropico: il paesaggio agrario; il paesaggio industriale, il paesaggio urbano. Le azioni di trasformazione sono però complesse e non sono unilaterali: esiste un'azione dell'uomo sull'ambiente e una

reazione dello stesso sull'assetto creato dall'uomo. Molte volte la natura "si ribella" e mette a rischio le opere e gli insediamenti.

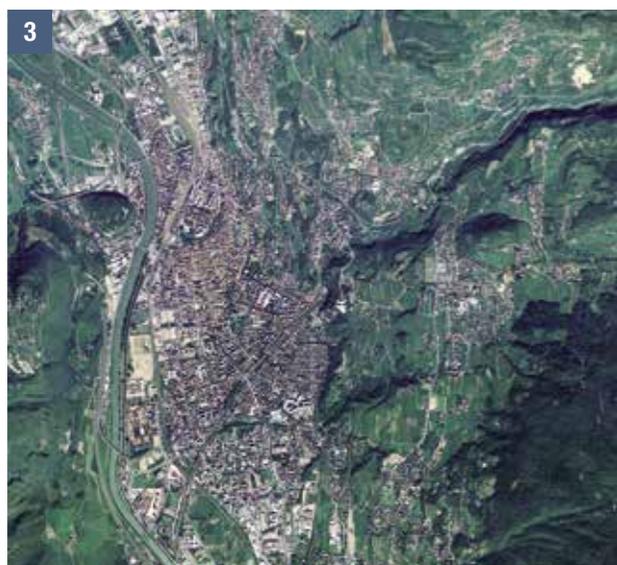
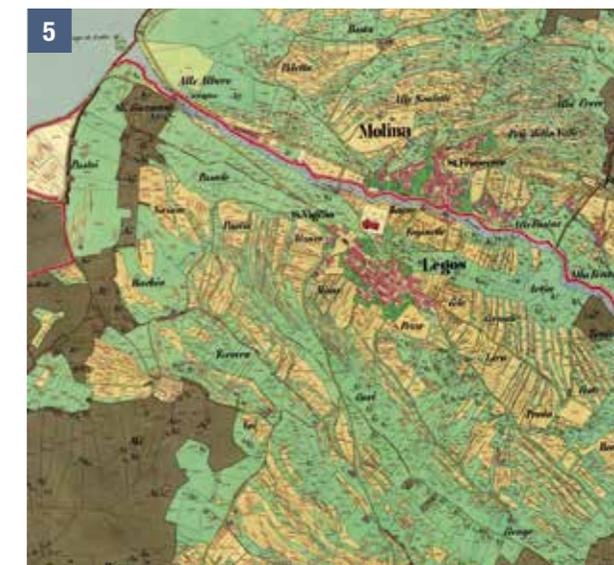
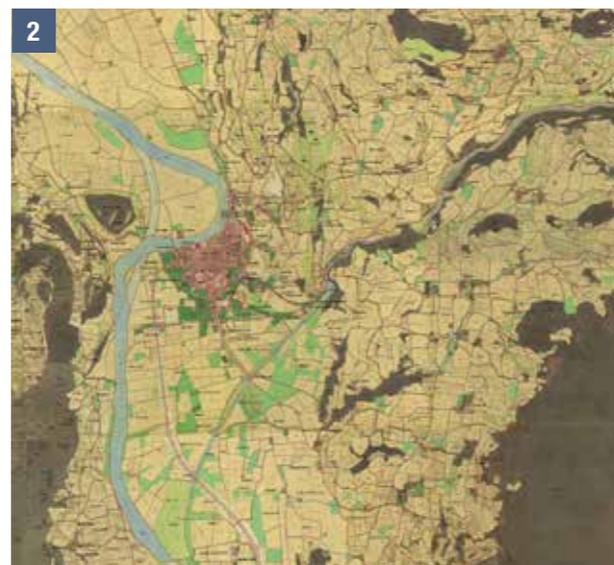
Va considerata inoltre la dimensione temporale del paesaggio: i rapporti tra componente naturale e componente antropica evolvono nel tempo. Durante la preistoria, la componente naturale del paesaggio prevaleva su quella antropica, mentre negli ultimi secoli (e ancora di più negli ultimi decenni) è la componente antropica del paesaggio a prevalere su quella naturale. Oggi, grazie alla tecnologia e alle risorse disponibili, l'uomo è il principale **agente geomorfologico** della Terra.

Il velo della storia si stende sulla natura

Il paesaggio umano si sovrappone al paesaggio fisico e può complicare l'individuazione dei caratteri naturali. A seconda dei casi, il paesaggio umano può nascondere gli aspetti del paesaggio fisico o, al contrario, rivellarli alla nostra attenzione,



Carta geologica
schematica
della Provincia
autonoma di Trento



a volte anche in modo sorprendente, mettendo in luce strati geologici profondi.

Geologia, ecosistema e valori naturali

La componente geologica è un fattore fondamentale nel determinare e condizionare gli ecosistemi e le specie viventi (flora e fauna). Numerose aree protette devono la loro istituzione alle particolari caratteristiche geologiche, geomorfologiche, mineralogiche degli habitat naturali.

I Geositi, o geotopi, sono quei luoghi che testimoniano in modo significativo l'evoluzione della crosta terrestre. Includono affioramenti di rocce, suoli, minerali e fossili o anche particolari forme del paesaggio. I geositi costituiscono risorse non rinnovabili da tutelare.

1 - Mappa di Trento, 1770.

Peter Anich, Max Edlinger, 1986 – Atlas Tyrolensis, Innsbruck; Wien: Tyrolia, Athesia Editore

2 - Mappa di Trento, 1860.

PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

3 - Foto aerea di Trento, 2010.

PAT - Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

4 - Foto aerea di Molina di Ledro.

PAT - Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

5 - Molina di Ledro, l'andamento dei campi evidenzia una serie di archi concentrici.

PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

6 - Modello digitale del terreno. La morfologia arcuata è legata alla lingua del ghiacciaio che 18.000 anni fa risaliva la valle provenendo dal Garda.

PAT - Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio - Servizio di rilievo LIDAR della PAT



Google Imagery: European Alps. TerraMetrics 2012. <http://www.earth.google.com> [April 26, 2015]
 Digital Elevation Model: ASTER GDEM is a product of METI and NASA.

IL PAESAGGIO NATURALE: GLI ECOSISTEMI

di Paolo Pedrini*

L'ambiente naturale del Trentino

Le Alpi, collocate fra il Mediterraneo e l'Europa continentale e segnate da una complessa struttura dei rilievi, presentano ambienti assai diversificati per altitudine, esposizione e condizioni climatiche. Per queste ragioni le Alpi rappresentano un'isola di diversità ambientale che ospita un numero molto alto di specie di flora e fauna, alcune delle quali uniche al mondo (specie endemiche).

Il Trentino è un esempio particolarmente significativo della varietà e della ricchezza dell'ambiente alpino. I differenti tipi di clima della provincia (mite-submediterraneo nell'Alto Garda, più fresco di tipo temperato oceanico nelle Valli dell'Adige e nelle porzioni laterali, continentale/alpino nei settori montani più interni) permettono la presenza di una vegetazione variegata.

La vegetazione forestale (in buona parte spontanea) esemplifica bene queste diverse condizioni climatiche. La parte meridionale del Trentino è caratterizzata da boschi collinari e submontani misti a latifoglie e da pinete nelle valli del Sarca e dell'Adige. Il settore settentrionale invece è caratterizzato da boschi di faggi e abeti, misti a quelli submontani di larici e boschi di abete rosso. Queste specie, in quota, lasciano spazio ai boschi di larici e cembri; salendo ancora, si trovano

*Nella futura Rete ecologica si afferma il ruolo attivo dell'uomo e la necessità di un rapporto responsabile fra il nostro modo di vivere e abitare e la natura, pena la compromissione della capacità degli **ecosistemi** alpini di poter rispondere ai cambiamenti ambientali e climatici e quindi di tamponare la continua perdita di biodiversità sulle Alpi.*

arbusteti di ontano verde e pino mugo. Alle quote più elevate si trovano estese praterie a graminacee fino ad arrivare alle zone rocciose.

Dall'ambiente antropico di ieri al paesaggio contemporaneo

Il paesaggio contemporaneo è frutto di profondi mutamenti che hanno accompagnato l'insediamento storico dell'uomo, il quale ha modificato la vegetazione spontanea. In particolare, durante il periodo post-medievale sono state attuate profonde modificazioni delle aree forestali naturali mediante progressivi interventi di disboscamento.

In passato è stata la "fame di legna" come combustibile e di legname quale materia prima per le costruzioni a ridurre le foreste. Nelle vallate più idonee e sui versanti a sud (a solatio), l'agricoltura ha progressivamente sostituito i boschi

* Conservatore Zoologia dei vertebrati, MUSE-Museo delle Scienze di Trento.



Ambienti umidi di fondovalle.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

con le colture cerealicole e i prati da sfalcio utili alle fienagioni per l'allevamento invernale, mentre in quota si ricavano i pascoli estivi.

La necessità di spazi per l'agricoltura ha accelerato la bonifica delle paludi che occupavano i fondovalle alluvionali, così come la più recente messa in sicurezza dei corsi d'acqua ha contribuito a trasformare questi ambienti poco ospitali in fertili territori da destinare all'agricoltura.

Le Alpi che cambiano: le trasformazioni in atto

I profondi cambiamenti causati dalle attività umane nel corso dei secoli hanno determinato la perdita di **biodiversità** e di habitat naturali. L'esempio delle zone umide è il più evidente. Alle quote più basse delle antiche aree umide alluvionali (laghi, fiumi e paludi) rimangono infatti oggi solo piccoli lembi e poche popolazioni animali e vegetali. Nel XVIII secolo la necessità di mettere in sicurezza i fondovalle dal pericolo delle alluvioni e le opere di **regimazione** hanno ulteriormente e profondamente segnato la **naturalità** dei corsi d'acqua, riducendo la loro **funzionalità ecologica**.

Gli ambienti agricoli estensivi e intensivi

Negli ultimi decenni l'abbandono della montagna ha innescato altri cambiamenti nella dismissione delle secolari attività agricole e pastorali.

Alcune colture, economicamente non più sostenibili, sono progressivamente scomparse. Sono in particolare le coltivazioni di versante, i prati destinati allo sfalcio e i terrazzamenti coltivati a cereali in modalità estensive, i pascoli più elevati e i prati da sfalcio in quota. Allo stesso tempo, le coltivazioni agricole di qualità (vigneti e frutteti) sono diventate intensive ed hanno definitivamente trasformato il paesaggio rurale di fondovalle e collinare.



Regimazione di corso d'acqua - Valsugana, Centa San Nicolò.

Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

I cambiamenti climatici e le variazioni di flora e fauna

Le trasformazioni in atto sono rimarcate dai cambiamenti climatici. Il riscaldamento terrestre sulle Alpi è visibile nel ritiro dei ghiacciai e nel progressivo cambiamento della flora presente nelle praterie. Il rapido innalzamento delle temperature ha portato alla scomparsa di specie alpine sensibili, all'elevazione del limite della vegetazione e alla trasformazione degli habitat. I cambiamenti climatici hanno avuto effetti anche sulla fauna. Un esempio emblematico è quello della pernice bianca, che come altre specie dell'avifauna d'alta quota (fringuello alpino, sordone, fagiano di monte, ad esempio) sta progressivamente scomparendo dai settori meridionali e



Esempio di agricoltura estensiva. San Lorenzo in Banale.
 Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini



I prati da sfalcio oltre che un riconosciuto elemento del paesaggio alpino conservano flora e fauna ricche di specie.
 Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini



Utilizzo dei pascoli per l'allevamento estivo ovi-caprino. Malga Cogorna.
 Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini



Utilizzo dei pascoli per l'allevamento estivo dei bovini. Val di Fiemme.
 Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini



Valmorbia, Comune di Vallarsa - Confronto di immagini degli anni '20 e del 2012. La foresta nel passato era limitata a poche aree inaccessibili, a causa della necessità primaria di "fare legna" e all'antica esigenza di ricavare ambienti idonei all'agricoltura.

Immagine a sinistra: Valmorbia inizio anni '20 MGR129/85, da "Paesaggi di Guerra: il Trentino alla fine della Prima Guerra Mondiale", a cura di F. Rasera, Rovereto Museo storico italiano della Guerra, 2010. Immagine a destra: Archivio fotografico Museo delle Scienze, Trento - Foto Marco Avanzini, 2012.



da quelli meno elevati per cercare rifugio nelle porzioni più alte: le più fredde, a loro più congeniali.

Le nuove tendenze dal secondo dopoguerra ad oggi

L'abbandono della montagna nel corso dei decenni recenti, se da un lato indica la perdita di spazi aperti creati dall'uomo, dall'altro ha segnato la ripresa di ambienti forestali con il progressivo rimboschimento naturale di molti settori montani. Ciò ha permesso il ritorno di antiche presenze faunistiche (i grandi carnivori) da tempo scomparse dalle Alpi.

Il valore dell'ambiente alpino e la sua sostenibilità

Il valore naturalistico e paesaggistico del territorio alpino è stato riconosciuto ai tempi delle prime esplorazioni, in chiave

di scoperta e conquista, a fine Ottocento, quando ampie porzioni delle Alpi, come del resto di altre catene montane, erano ancora poco conosciute.

In tempi più recenti – in particolare a partire dal secondo dopoguerra – si è affermata la consapevolezza della necessità di conservare la naturalità di questi luoghi in risposta ai grandi cambiamenti in atto e alla conseguente urgenza di tutelare le specie a rischio di estinzione e i loro habitat. Questo impegno si è concretizzato con l'istituzione delle aree protette, intese come porzioni di territorio a elevata naturalità sottoposte a specifiche norme di tutela. Nate inizialmente quali ultimo rifugio per specie minacciate, sono oggi riconosciute per il loro ruolo ecologico di "aree sorgente" di biodiversità che si diffonde verso i territori che le circondano.



Orso bruno nel Gruppo Brenta sud - occidentale, 2014.
PAT - Archivio Servizio Foreste e Fauna - Foto M. Papi



Lupo nel Gruppo delle Maddalene.
PAT - Archivio Servizio Foreste e Fauna - Foto I. Stocchetti

Il nuovo approccio della conservazione diffusa

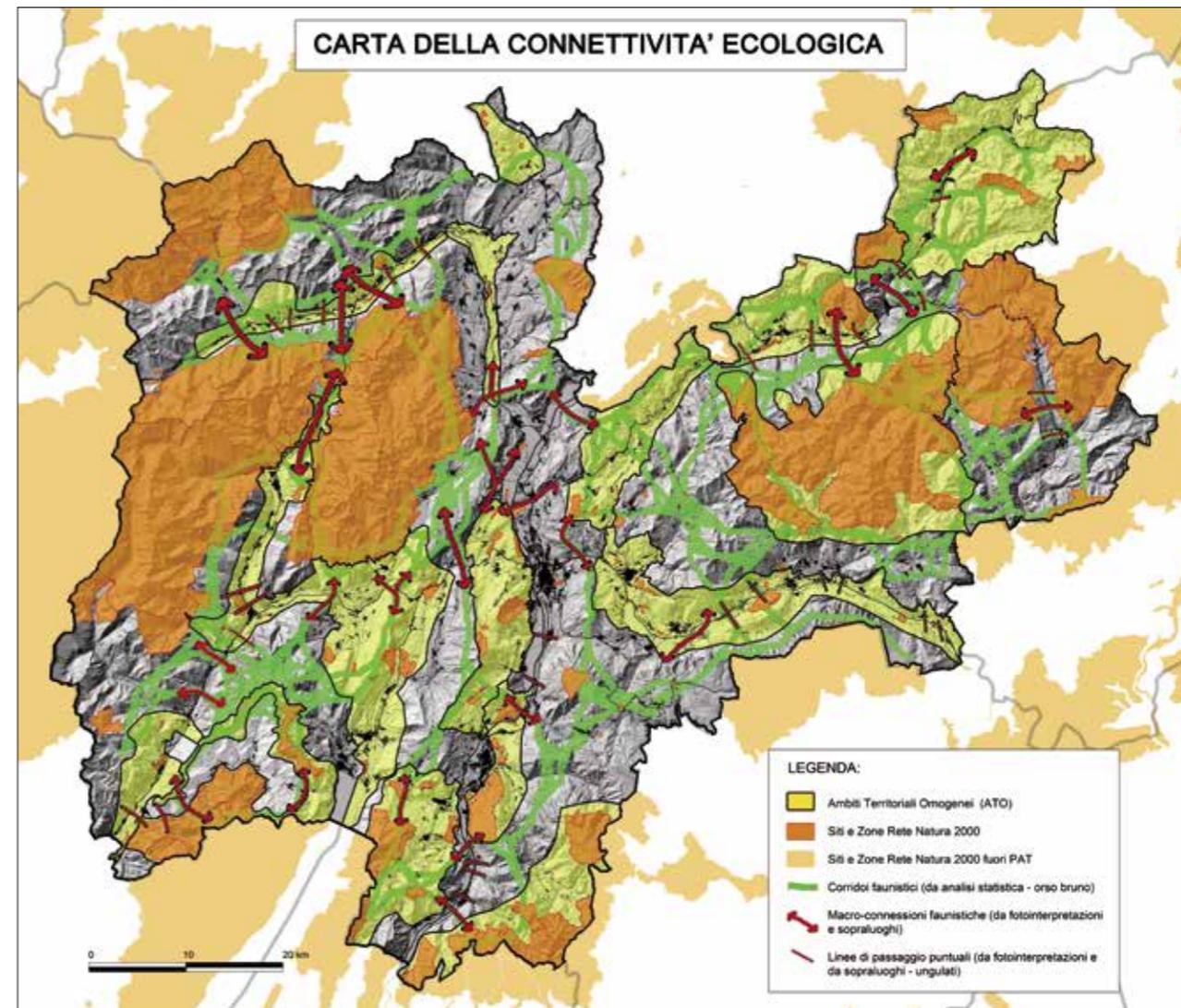
L'approccio nuovo alla protezione della natura vede l'affermazione del superamento dei confini dei parchi naturali e delle aree protette, alla ricerca della naturalità diffusa "oltreconfine". I confini delle aree protette si dissolvono in quanto essi non hanno significato ecologico. È bene che le aree ad alta naturalità si fondano con gli ambienti semi-naturali (foreste e pascoli) e con gli ambienti artificiali (rurali e periurbani) che li circondano, propri dei paesaggi culturali che caratterizzano molte valli e luoghi montani, esito della storia insediativa e della presenza attuale dell'uomo.

Le attività antropiche funzionali ad una conservazione condivisa

Gli scienziati sono concordi nel riconoscere la funzione ecologica di alcune attività umane quando tali attività sono in grado di consentire la connessione dei settori a elevata naturalità, in particolare le aree protette. Alcuni esempi delle attività umane importanti sotto il profilo ecologico sono: la selvicoltura naturalistica delle foreste montane, l'agricoltura estensiva di montagna, l'utilizzo dei pascoli e prati da sfalcio per l'allevamento di razze alpine di bovini e ovini.

Verso la rete ecologica del Trentino

A garanzia di una naturalità diffusa, identificabile nella ricchezza di specie animali e vegetali e nella diversità dei loro ambienti, le azioni di conservazione vanno pianificate non più separatamente all'interno delle singole aree protette, ma realizzando una Rete ecologica a livello di territorio provinciale che permetta di considerare l'intero Trentino entro il contesto esteso della eco-regione alpina.



La mappa illustra in sintesi la Rete ecologica del Trentino, indicando le connessioni ecologiche e i corridoi faunistici (in verde), individuati quale collegamento naturale fra le aree protette (in ocra) e le zone a maggiore biodiversità (in giallo).
Provincia autonoma di Trento/Museo delle Scienze, Trento - LIFE TEN



IL PAESAGGIO AGRARIO

di Alessandro de Bertolini* e Annibale Salsa**

Il paesaggio, una fonte della storia

Il paesaggio è tema di studio trasversale a molte discipline e oggetto delle ricerche di differenti studiosi. Tra di essi, anche gli storici. Così come appare, il paesaggio è il risultato della somma di una componente ambientale con una componente umana e culturale.

La prima definisce la cornice fisica entro cui si sviluppa una comunità umana, la seconda esprime gli interventi e le attività dell'uomo del presente e del passato. In questo senso, il paesaggio e le sue modificazioni hanno strettamente a che fare con l'identità di una comunità.

I paesaggi agrari del Trentino

La grande diversità dei territori e dei terreni che connotano il Trentino ha contribuito a disegnare una fitta trama di paesaggi agrari, la cui attenta lettura interpretativa fa comprendere le diverse **unità paesaggistiche**. Il paesaggio attuale è l'esito dell'intervento umano, relativo sia ad aspetti materiali sia all'organizzazione sociale, al sistema della proprietà, alle forme di organizzazione del lavoro e alla cooperazione tra agricoltori.

Le trasformazioni materiali hanno riguardato i dissodamenti

La morfologia montana del territorio trentino lascia poco spazio all'agricoltura. Il suolo fertile è quindi una risorsa rara e il Piano Urbanistico Provinciale ne stabilisce la difesa quanto a estensione e utilizzo produttivo.

La riorganizzazione delle coltivazioni richiede inoltre un'attenta valutazione del nuovo disegno del paesaggio agrario.

e i terrazzamenti dei versanti, la formazione degli alpeggi in montagna, la bonifica dei terreni di fondovalle, in particolare mediante lavori molto impegnativi nel corso del '700 e dell'800 nella valle dell'Adige.

Le differenti tipologie di paesaggio permettono di riconoscere le vocazioni dei territori in relazione ai fattori microclimatici, altitudinali e topografici. Le unità di paesaggio segnalano però anche le capacità delle comunità locali di coltivare specie adatte, di utilizzare tecnologie appropriate e di organizzare sistemi economico-sociali evoluti (ad esempio: i beni collettivi dei boschi e dei pascoli, i consorzi e le organizzazioni cooperative).

Il processo è però in continuo divenire: colture strategiche in un determinato momento storico vengono sostituite in funzione delle esigenze dell'economia, oggi non più locale ma ormai globalizzata.

* Ricercatore, Fondazione Museo storico del Trentino.

** Antropologo, componente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.



Terrazzamenti in valle di Cembra, paesaggio vitato. Anni '60.
Archivio Fotografico Fondazione Museo storico del Trentino

Le fonti oggettive e le fonti soggettive

Per fonti oggettive si intendono i documenti, i fatti materiali e i segni visibili nel territorio. Per testimonianza soggettiva si intende la viva voce delle persone che hanno vissuto di prima mano il cambiamento e le trasformazioni del paesaggio. L'uso di queste fonti è indispensabile per lo studio del paesaggio agrario e vanno interrogate e confrontate con le fonti oggettive più tradizionali. Di particolare interesse sono le testimonianze dei viaggiatori che nel corso dei secoli hanno percorso il territorio.

La viva voce dei testimoni e la diaristica

Nella lettura delle trasformazioni che hanno interessato i paesaggi agricoli del Trentino, un posto importante spetta alle fonti soggettive della storia. Accanto alle fonti oggettive e più tradizionali – come i documenti, gli atti, i registri e più in generale i materiali d'archivio – le testimonianze orali di coloro che hanno vissuto il cambiamento e la **diaristica** di quanti in passato hanno descritto i paesaggi del Trentino sono un aiuto prezioso per la ricostruzione dei paesaggi del passato.

L'intervento dell'uomo e i fattori di cambiamento

L'intervento dell'uomo ha reso possibile la costruzione dei paesaggi agricoli del Trentino attraverso un percorso di senso che è stato storico, culturale, sociale, economico, scientifico, agrario, politico e istituzionale. Sono stati decisivi alcuni fattori di cambiamento: le bonifiche di fondovalle e le rettifiche dei grandi fiumi (come gli **"interventi a drizzagno"** sull'alveo dell'Adige), i dissodamenti sui monti e i terrazzamenti (con le pratiche dell'**esbosco** e dello **spietramento**), la canalizzazione delle acque per finalità irrigue (con la costruzione dei



Forme di agricoltura intensiva in valle dei Laghi.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

primi acquedotti), la modificazione delle strutture proprietarie (legata al sistema della proprietà terriera e alla sua organizzazione), il fenomeno del cooperativismo (già a partire dalla fine dell'800), la specializzazione delle competenze agrarie (con la nascita dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige), la meccanizzazione (che "libera l'uomo dalla schiavitù del bestiame" per coltivare la terra) fino alle moderne tecniche di coltivazione intensiva. Dalla fine del '700 a oggi si è passati così da un sistema di agricoltura di sussistenza e di auto-consumo ai moderni modelli agricoli industriali.

Paesaggio agrario, forme della proprietà e rapporti di lavoro

L'organizzazione del lavoro e l'assetto della proprietà sono elementi di grande importanza, leggibili nelle dimensioni dei campi e nella forma degli insediamenti (sparsi o accorpati). In particolare, la presenza in alcuni territori della grande proprietà nobiliare o ecclesiastica, in altri della piccola e della piccolissima proprietà come risultato dei frazionamenti ereditari, definiscono paesaggi diversi. Anche i rapporti sociali connessi al lavoro agricolo sono differenti: mentre il coltivatore diretto (tutta la famiglia, in genere) opera sulla piccola proprietà, la media e la grande proprietà richiedono il lavoro salariato o la stipula di contratti di affitto o la tradizionale mezzadria (che prevedeva la condivisione del prodotto tra mezzadro e proprietario).

Le unità paesaggistiche dominanti. La vite e il melo

Il vitigno e il meleto costituiscono in Trentino le principali coltivazioni del territorio. I meleli sono presenti, a partire dagli inizi del '900, soprattutto in val di Non, ma negli ultimi anni i campi coltivati a melo si sono specializzati e la loro estensione riguarda ampie aree della bassa val di Sole, della valle dell'Adige e della Vallagarina. Oggi, la produzione di mele trentine viene conferita per l'85-90% a **cooperative riunite in organizzazioni di produttori (consorzi)**.

La vite è coltivata in Trentino fin dall'antichità, come testimoniato da molte fonti storiche, da rappresentazioni artistiche e da oggetti d'uso.

Negli ultimi decenni la specializzazione delle colture ha definito un paesaggio peculiare, segnato dai filari disposti secondo

modalità che variano a seconda della morfologia del terreno e delle modalità della coltivazione (ad esempio, la tipica "pergola trentina").

Le altre unità paesaggistiche.

L'olivo, l'alpicoltura, la castagna, la noce

A comporre il paesaggio agrario del Trentino concorrono altre coltivazioni, mosaico di tessere sedimentate dal lavoro lento e paziente delle popolazioni. Sono l'olivicoltura, l'alpicoltura, la selvicoltura, la castanicoltura e la nocicoltura. In particolare, la coltivazione dell'olivo assume un valore di grandissimo rilievo per il Trentino in quanto rappresenta la penetrazione più settentrionale di tale pianta in ambito europeo (oltre 46° di latitudine Nord).

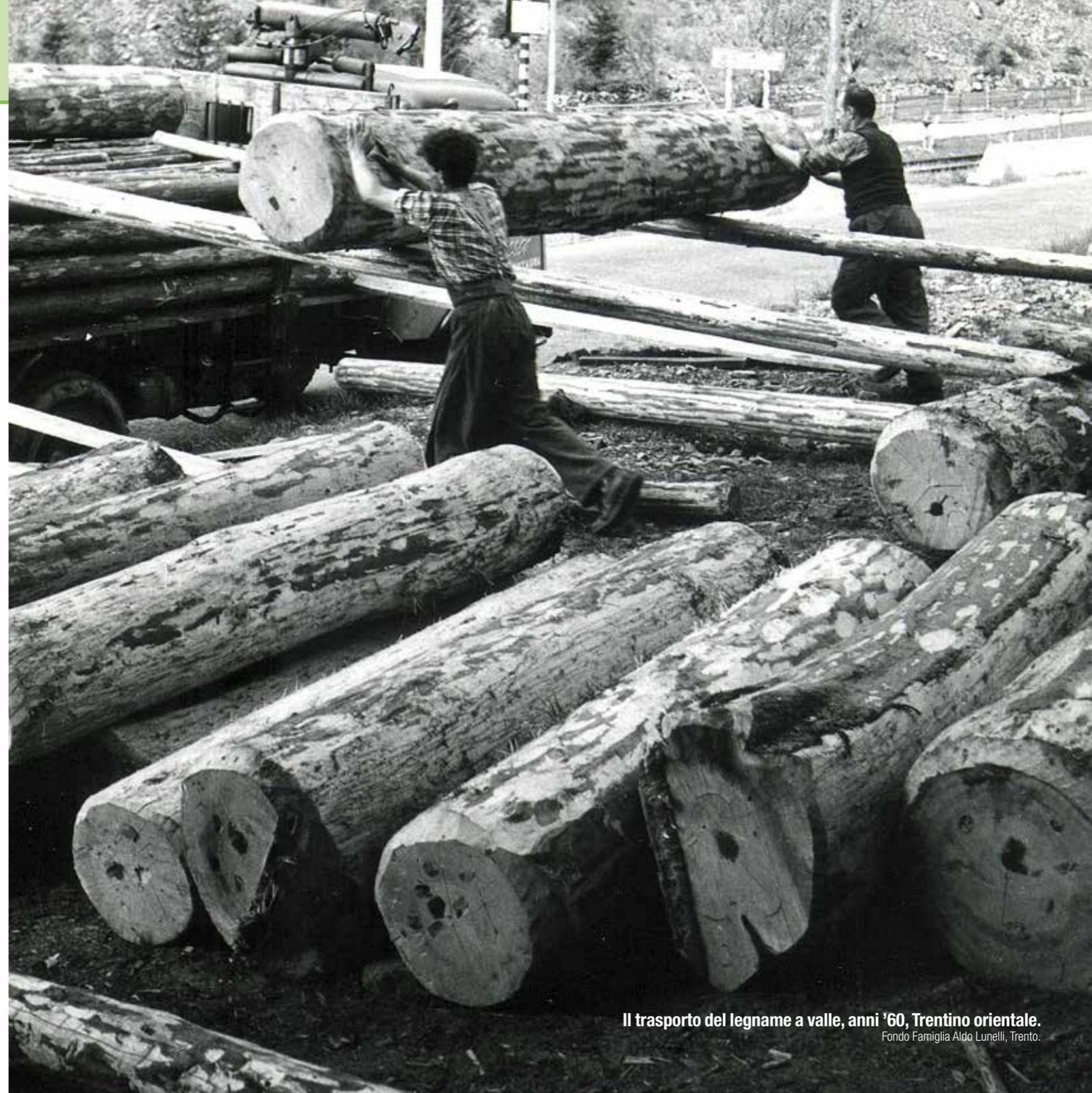
Il castagneto e il noceto rappresentano infine due tipi di coltivazioni disposte su una superficie ridotta, là dove un tempo costituivano una parte importante delle economie locali.

I prati, i pascoli e le malghe

I prati costituiscono unità di paesaggio di media montagna e sono legati alla fienagione (sfalcio ed essiccazione dell'erba per produrre fieno) e all'allevamento del bestiame (zootecnia). In una fascia montana più elevata si collocano i pascoli e le malghe (i ricoveri per gli animali), che costituiscono l'attività dell'alpicoltura, caratterizzante il Trentino e, più in generale, tutto l'arco alpino. I pascoli e le malghe, in genere **di proprietà comunale o collettiva**, sono utilizzati durante i mesi estivi, consentendo agli allevatori di dedicarsi allo sfalcio dei prati posti più in basso.

La selvicoltura

La selvicoltura riguarda i boschi presenti in Trentino, che occupano il 56% della superficie totale del territorio. A differenza





Foglie di tabacco nelle "coltivazioni sottogarza". Anni '50. Vallagarina.
Fondo fotografico Biblioteca comunale di Mori

di altre realtà alpine, i boschi trentini sono prevalentemente proprietà collettive: rappresentano un patrimonio delle comunità, gestito con attenzione con il supporto delle strutture tecniche forestali della Provincia autonoma di Trento.

Le coltivazioni residuali

I piccoli frutti, la ciliegia, le susine di Dro, il pereto, il kiwi e l'apicoltura costituiscono in Trentino unità paesaggistiche che si possono definire residuali. Alcune di queste, come i piccoli frutti, si sono diffuse fino a costituire una nicchia qualitativamente rilevante e apprezzata del mercato ortofrutticolo provinciale. Altre, come la coltivazione delle pere e della susina (in particolare a Dro), stanno scomparendo. La coltivazione della ciliegia (cerasicoltura) è invece in aumento, così come la presenza del kiwi (actinidia). L'apicoltura è l'unica coltivazione del Trentino ad essere presente in tutti Comuni della provincia.

I paesaggi scomparsi.

Il gelso, il tabacco e il grano saraceno

Alcune unità paesaggistiche del Trentino sono ormai scomparse: ad esempio la gelsicoltura, la tabacchicoltura e i campi coltivati a grano saraceno. Di queste colture rimangono solo poche tracce, in particolare qualche albero di gelso o degli edifici dismessi – quali le filande e gli essiccatoi del tabacco.

Il gelso in Trentino

La diffusione del gelso in Trentino risale presumibilmente al secolo XVI e portò al formarsi di un paesaggio agrario fortemente connotato da lunghi filari di gelsi che disegnavano linee continue di grande suggestione caratterizzando la campagna dei maggiori fondivalle (Adige e Sarca). A questa realtà paesaggistica si deve collegare anche la presenza di



Alberi di olivo. Anni '90. Basso Sarca, monte Brione.
Archivio Fotografico Fondazione Museo storico del Trentino

opifici come le filande, molto diffusi un tempo nel roveretano, nella zona di Ala e in Valle di Non.

Il tabacco come fonte di reddito

La pianta del tabacco venne introdotta in Trentino verso la metà del '700, in particolare nella Vallagarina e nella zona di Mori. La produzione, ad opera dei maseradòri, si protrasse fino agli anni '60 del secondo dopoguerra. Il sistema di coltivazione privilegiava la messa a dimora delle piante in campi protetti da teloni di garza bianca, i quali venivano a formare speciali serre arieggiate. In prossimità dei centri abitati, le foglie di tabacco erano poste a essiccare nelle màsere o in alte costruzioni dove potevano seccare supportate da bastoni di legno. Coltivare tabacco consentiva un sicuro rientro economico in un lasso



Meleti in fiore. Anni '50. Valle di Non.
Archivio Fotografico Fondazione Museo storico del Trentino

di tempo – tra piantagione e raccolta – che non superava solitamente i 100 giorni.

Il grano saraceno

Un tempo, ampie aree del Trentino erano coltivate a grano saraceno, una pianta alimentare che ben si adatta ai terreni di montagna più frugali. La parola “grano saraceno” non deve trarre in inganno. Si tratta di una specie che non appartiene alla famiglia dei cereali, ossia delle graminacee, bensì a quella delle poligonacee. Il portamento eretto, che può raggiungere l'altezza di oltre un metro, culmina con un'infiorescenza di colore rosaceo.

Relativamente alla Valle di Non, un tempo granaio del Trenti-



Vigneti della valle di Cembra.
Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Foto Giorgio Deflorian

no, registriamo la testimonianza di Luigi Flammanini (1812): “Tagliato l'orzo e il formento, si seminano grano saraceno e rape. Nelle colline più elevate non si fa che una raccolta di segale o grano saraceno”. Anche sul Colle di Tenna, fra i laghi di Levico e Caldonazzo in Valsugana, viene riferita la presenza di coltivazioni di saraceno accanto all'orzo, come pure in Valle di Fiemme e in altri territori.

Fino alla seconda metà del secolo scorso il grano saraceno ha rappresentato fortemente l'agricoltura alpina conferendo al paesaggio agrario un marcato e gradevole cromatismo. Oggi, in ragione del superamento dei modelli passati, è quasi ovunque scomparso lasciando spazio in Trentino ad altre coltivazioni.

IL PAESAGGIO COSTRUITO

di Emanuela Schir* e Bruno Zanon**

Gli strati del paesaggio costruito

Il paesaggio può essere interpretato come l'esito della sovrapposizione di diversi strati (*layers*) di elementi diversi. Tali strati insistono su un primo livello di base corrispondente al suolo, la cui morfologia dipende dai caratteri naturali dell'orografia e dal lungo lavoro di erosione dei corsi d'acqua. A questo livello di base sono stati aggiunti, nel lungo processo di antropizzazione del territorio (vale a dire le azioni dell'uomo nel corso della storia), diversi strati relativi alla organizzazione dello spazio. La lettura dei diversi strati deve partire dalla considerazione che l'uomo modifica l'ambiente naturale al fine di poterlo abitare traendo vantaggio dalle risorse presenti, in particolare il suolo fertile, l'acqua, le materie prime, i materiali da costruzione. Organizza pertanto il territorio agricolo e costruisce, scegliendo i luoghi più adatti, gli insediamenti e le vie di comunicazione. Il paesaggio antropico (cioè creato dall'uomo) è l'esito di questa lunga attività di modificazione dell'ambiente. Non esiste, però, un solo modo di abitare il territorio. Le diverse comunità hanno sviluppato differenti sistemi insediativi (modi di organizzare i centri abitati) in rapporto alle caratteristiche del territorio, alle attività agricole prevalenti e alle reti delle infrastrutture (in primo luogo le strade).

* Architetto, componente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

** Università degli Studi di Trento, Presidente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

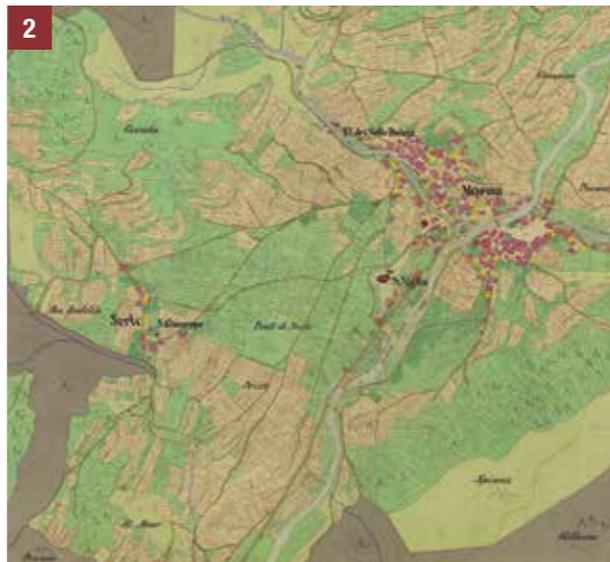
Il sistema dei centri abitati si adegua ai caratteri morfologici del territorio:

- l'esposizione al sole (quasi tutti i paesi sono sul versante a solatio);
- le forme del territorio (fondovalle, pendio, terrazzo alluvionale, altopiano);
- il sistema dei percorsi (un incrocio di strade nel territorio assume spesso un ruolo particolare; l'edificazione si sviluppa lungo i percorsi principali).

La vicinanza ai corsi d'acqua dà dei vantaggi e presenta dei rischi, richiedendo opere a difesa dalle alluvioni. I vantaggi riguardano la disponibilità di acqua per gli usi domestici e per gli animali e la disponibilità di energia idraulica per muovere mulini e segherie. Per comprendere la forma urbana di molti centri dobbiamo ricostruire l'andamento di canali e rogge che ora non sono più presenti o sono interrati. Tutti gli insediamenti sono connessi al resto del territorio da percorsi di diverso livello, dai semplici sentieri e mulattiere fino alle strade di grande traffico e alle ferrovie. In molti casi i miglioramenti della rete stradale hanno influito sulla forma urbana, favorendo l'accessibilità di alcune parti e creando barriere in altre zone.

Le forme insediative in Trentino

Il paesaggio antropico riflette differenti modelli sociali, economici e della proprietà dei suoli. L'analisi del territorio storico del Trentino, sulla base del catasto austro-ungarico elaborato a metà Ottocento, consente di individuare diverse forme insediative.



1 - Povo, collina est di Trento. L'insediamento è caratterizzato da numerose ville nobiliari, corredate di giardini o piccoli parchi, circondate dalle campagne di proprietà. Le abitazioni dei contadini formano piccoli nuclei e occupano aree marginali. Alle quote più elevate e lungo i versanti più ripidi si trovano i boschi, in buona parte di proprietà collettiva.

2 - Moena, valle di Fassa. È un centro abitato compatto, con alcune piccole frazioni. Sui suoli più fertili attorno al paese si trovano i campi di proprietà delle famiglie, poi i prati e in alto, sulla montagna, i pascoli e i boschi collettivi. (eventualmente immagine da inserire)

3 - Ronchi Valsugana. È un tipico insediamento per masi sparsi, frutto di una colonizzazione di epoca medievale con famiglie di origine tedesca. Le proprietà sono frazionate anche alle quote più elevate, dove si trovano masi e baite. (eventualmente immagine da inserire)

4 - Valle di Rabbi. A monte dei paesi, abitati stabilmente, le famiglie dispongono di campi e prati corredate spesso di baite utilizzate nella stagione estiva.

5 - Vallarsa. I piccoli insediamenti sono l'esito di processi di colonizzazione di un territorio aspro da parte di famiglie spesso di origine tedesca. I nomi dei luoghi (toponimi) indicano tale origine e segnalano un uso intenso del territorio, con campi (in rosa i vigneti, ormai scomparsi) e prati, mulini lungo i corsi d'acqua. Alle quote più elevate i boschi sono descritti in base alle diverse specie di alberi.

6 - Cles, Valle di Non. Il paese forma un nucleo al centro del territorio agricolo. Le piccole proprietà famigliari sono disposte attorno al centro abitato. Più in alto si trovano i boschi e i pascoli collettivi.

PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

IL PAESAGGIO URBANO

di Emanuela Schir* e Bruno Zanon**

Il paesaggio urbano che caratterizza un paese o una città attiva forti sentimenti di appartenenza e di identità. In molti casi alcuni luoghi o edifici (la torre, il campanile, la piazza, il castello) diventano il simbolo stesso dell'insediamento e sintetizzano il legame con il proprio luogo di origine.

Al contrario, abitare un luogo senza qualità o degradato produce un sentimento di spaesamento e di rifiuto.

Gli insediamenti, quali luoghi di vita delle comunità, richiedono continui interventi di adeguamento nel corso del tempo. In genere le espansioni recenti hanno comportato sacrificio di territorio agricolo e spesso sono avvenute senza il rispetto dei caratteri originari dei luoghi e della forma storica dell'insediamento.

La crescita "a macchia d'olio" e la "diffusione urbana" sono esempi di sviluppo che negano i valori del paesaggio aperto e dell'ambiente urbano. Talvolta si è costruito su aree prossime ai corsi d'acqua o troppo ripide, creando quindi situazioni di rischio.

Anche le infrastrutture, pur dando risposta alle crescenti esigenze di mobilità, non sempre sono state correttamente inserite nel paesaggio.

* Architetto, componente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

** Università degli Studi di Trento, Presidente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

Il rispetto del paesaggio degli insediamenti richiede particolari capacità progettuali da parte dei tecnici chiamati a intervenire e sollecita un ruolo attivo delle comunità locali, che meritano un paesaggio urbano all'altezza delle loro attese di qualità dell'ambiente di vita.



L'ex area industriale SLOI a Trento. La pesante eredità di inquinamento chimico rende molto difficoltoso il risanamento dell'area e il suo riuso.

Foto Paolo Sandri



Autostrada del Brennero in Vallagarina.

Foto Bruno Zanon



L'ex area industriale "Italcementi" a Trento. Lo stabilimento è stato demolito in attesa di un utilizzo futuro dell'area. Sono state mantenute le ciminiere quali testimonianze di "archeologia industriale".

Sinistra: foto Bruno Zanon; sopra: foto Paolo Sandri

L'esigenza dello sviluppo economico e la volontà di organizzare in modo funzionale il territorio hanno portato a creare delle aree specializzate che si caratterizzano per la "monofunzionalità": aree industriali, centri commerciali, aree turistiche, ecc. La qualità di questi paesaggi specialistici molto spesso è scadente e non attivano un senso di appartenenza da parte

delle comunità locali. Il rischio è il rifiuto di tali ambienti e il loro degrado.

Aree dismesse e vuoti urbani

Alcune aree industriali collocate all'esterno degli insediamenti, a seguito della continua espansione urbana, si trovano ora a



I centri storici costituiscono il cuore pulsante delle nostre città e dei nostri paesi. La salvaguardia degli edifici antichi e di quelli tradizionali deve accompagnarsi alla tutela e alla riqualificazione degli spazi aperti, in particolare le piazze, luoghi di incontro delle comunità.

Piazza Duomo a Trento: Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Foto Marco Simonini

ridosso del centro. Molte di queste aree sono ora dismesse e sono dei “vuoti urbani” bisognosi di una nuova destinazione. L’impegno di dare nuovi significati a tali luoghi costituisce una occasione per riqualificare le periferie.

Purtroppo i problemi non riguardano solo la necessità di trovare nuove funzioni e nuove forme urbane e architettoniche, ma anche l’urgenza di affrontare i problemi ambientali prodotti dalle precedenti attività industriali, spesso altamente inquinanti.

Si rendono quindi necessarie opere, molto onerose, di bonifica e di ripristino ambientale.

La rigenerazione urbana

Il paesaggio costruito richiede grande attenzione ai valori delle parti antiche e degli edifici tradizionali o monumentali. Il recupero e la riqualificazione di tali parti è indispensabile per mantenere viva la memoria che ci lega ai luoghi e per ritrovare il senso originario dell’insediamento. Bisogna porre fine alla continua espansione delle aree urbanizzate, riutilizzando le aree abbandonate e demolendo gli edifici che non hanno valore storico e che hanno perso le funzioni originarie. Si tratta spesso di edifici che degradano il paesaggio e che meritano l’appellativo di “ecomostri”.

IL PAESAGGIO PROGETTATO: IL VERDE E LO SPAZIO PUBBLICO

di Emanuela Schir*

I giardini e i parchi. Le origini

I paesaggi sono l’esito di diversi processi, sia naturali sia prodotti da interventi umani volti ad azioni con la finalità utilitaristiche, quali l’attività agricola, la costruzione di reti infrastrutturali o la realizzazione di insediamenti, ma vi sono degli esempi significativi di spazi – in genere di dimensione contenuta – accuratamente progettati quali veri e propri paesaggi. Si tratta in particolare dei parchi e dei **giardini**, ma anche di tratti di campagna segnati dall’andamento preciso delle colture o da strade bordeggiate da filari di alberi.

Nella tradizione medievale l’*hortus conclusus* costituiva una parentesi di natura (addomesticata) all’interno di un centro abitato, in prossimità delle abitazioni di maggiore pregio. In età rinascimentale, la tradizione italiana e quella francese del parco hanno segnato l’affermazione di ampi spazi a verde, accuratamente disegnati, a corredo delle residenze nobiliari. La progettazione, gestione e manutenzione del parco era affidata a un progettista esperto: il paesaggista. Si trattava quindi di azioni antropiche sul suolo, di vere e proprie costruzioni, sebbene fatte prevalentemente con elementi naturali. Il progetto di un parco era finalizzato a rappresentare l’immagine ideale di un “paesaggio naturale” affermando la visione del rapporto uomo-natura propria della cultura del periodo storico



Il parco di Levico Terme in diverse stagioni dell’anno.

Foto Fabrizio Fronza

* Architetto, componente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

in cui era stato concepito. Nella città moderna la presenza di parchi urbani costituisce un fattore essenziale per la qualità della vita degli abitanti, per migliorare la qualità dell'aria e per attenuare il calore estivo. Numerosi sono i giardini racchiusi all'interno delle mura della città o delle ville suburbane, il cui disegno nostalgicamente rievoca il periodo storico in cui furono concepiti. Ne è un esempio il giardino romantico di Villa Zelgher (giardino Garbari) con impianto ottocentesco ricco di rare specie botaniche. Nel percorrere i viali del giardino si percepiscono le variazioni di scena, immagini che richiamo al pittoresco e al sublime caratteristici dell'epoca romantica. Rispecchia ancora, seppur in uno stato di degrado per i danneggiamenti della prima Guerra Mondiale, lo spirito di un'epoca con le sue strutture fantasiose e pittoresche anche il giardino pensile dei Ciucioi a Lavis. Il giardino romantico è disposto su una serie di terrazzamenti artificiali in cui si inseriscono suggestive strutture architettoniche, dettate dal gusto eclettico e pittoresco della prima metà dell'Ottocento.

I giardini e i parchi nella città moderna

Nella città moderna la presenza di parchi urbani costituisce un fattore essenziale per la qualità della vita degli abitanti. Un esempio emblematico è il Parco di Levico. Si tratta del più grande parco storico della provincia di Trento (131.700 metri quadrati), nel quale si trovano 581 specie diverse di piante arboree. Il progetto, iniziato alla fine dell'Ottocento in una più ampia e radicale operazione urbanistica per la valorizzazione termale della città, si ispirò al modello estetico del **parco** informale **"all'inglese"**, con ampi spazi aperti alternati a gruppi di piante e singoli alberi monumentali con un reticolo di vialetti per il passeggio che si snodavano liberamente nell'area. Successivamente si continuò ad inserire nuove specie arboree quasi per "paura del vuoto", cambiando l'assetto originario.

I parchi sono spazi costruiti con elementi naturali: vegetazione, acqua, pietra e legno sono associati ad opere di arredo e illuminazione; costituiscono spazi aperti per eventi ludici, sportivi e culturali e sono spazi in cui la comunità si ritrova e si riconosce.

Nell'ultimo decennio, grazie ad un progetto di riqualificazione paesaggistica – che ha richiesto l'abbattimento di numerose piante – e a una gestione tecnica particolarmente attenta alla tutela dei suoi valori naturali ed ambientali, il parco si è riappropriato della sua funzione di catalizzatore sociale ospitando eventi culturali, ricreativi e didattici.

Lo spazio pubblico aperto

Negli ultimi anni particolare attenzione è stata data alla riqualificazione e costruzione di numerosi spazi pubblici all'aperto: parchi, giardini, spazi/piazze urbane.

All'interno dei centri urbani, molte superfici destinate a parcheggio e i vuoti urbani derivanti da nuovi interventi di riqualificazione sono stati ripensati come luoghi di incontro e relazione della comunità, diventando delle nuove *agorà* (spazio di incontro sociale e politico) della società contemporanea. Questi spazi si collocano spesso in aree periferiche, suburbane, a cerniera fra la soglia (il limite) delle zone edificate più dense e la successiva espansione urbana. Da aree marginali, terreni incolti, luoghi abbandonati, possono essere restituiti alla cittadinanza con una nuova identità. La riqualificazione non richiede necessariamente l'edificazione. Molti spazi pubblici sono costruiti con elementi naturali: vegetazione, acqua, pietra e legno, associati ad opere di arredo e illuminazione, costituendo degli spazi aperti per eventi ludici, sportivi e culturali, dei luoghi in cui la comunità si ritrova e si riconosce.

Gli orti

Se da un lato interventi di manutenzione e gestione di parchi e giardini ad opera delle amministrazioni locali hanno cercato di riportare alla luce i principi ispiratori dei progetti originari, dall'altro oggi assistiamo sempre più al disegno e alla "cura" dei vuoti (terreni incolti e spazi abbandonati all'interno della città) per opera di associazioni e di singoli privati, al moltiplicarsi di "giardini produttivi": gli orti.

In molte aree incolte, legumi e ortaggi sostituiscono cemento e arbusti, quasi a rievocare l'antico "giardino rinascimentale". La campagna entra nella città per mezzo del giardino, inteso nel suo significato originario.

Diverse scuole e associazioni culturali utilizzano degli appezzamenti di campagna o dei giardini di antiche ville realizzando degli orti didattici. Le amministrazioni più avvedute individuano nelle zone periurbane lotti di terreno incolto di proprietà pubblica da assegnare a volenterosi giardinieri o ortolani ripristinando l'antica pratica degli odierni orti urbani o orti sociali (*communia*).



Orti didattici a Villa Salvadori Zanatta, Meano.
L'Orto in Villa_ Proloco Cà Comuna del Meanese



Orto urbano.
Fondazione Museo storico del Trentino - Foto Lorenza Panizza

IL PAESAGGIO PROGETTATO: GLI EDIFICI

di Emiliano Leoni*

Il paesaggio come "spirito del luogo"

Il paesaggio costruito è il luogo di vita privilegiato dell'uomo ed assume pertanto forti valori funzionali e simbolici. Per costruire correttamente nel paesaggio è necessario riconoscere lo "spirito del luogo" (il *genius loci* della cultura dell'antica Roma): bisogna sapere rispettare i valori materiali e immateriali presenti per creare un rapporto diretto e appropriato tra l'oggetto costruito e l'ambiente circostante. Quando si elabora un progetto di architettura, porre attenzione al contesto significa ricercare un arricchimento reciproco: l'architettura produce opere poste alla vista di tutti, che assumono quindi un valore collettivo; per contro, i luoghi devono essere valorizzati dalle nuove opere.

Architettura e paesaggio

L'architettura è la disciplina che ha come scopo l'organizzazione dello spazio a qualsiasi scala, in primo luogo quella propria dell'ambiente di vita delle persone. È necessario rispondere sia ai bisogni pratici sia ai desideri di qualità e bellezza di chi vive nei nuovi edifici o accanto alle nuove opere. La pratica dell'architettura costituisce un processo complesso che coinvolge diversi ambiti (dalla storia all'antropologia, dalla tecnica all'arte, dalla geografia alle nuove tecnologie)

e che deve confrontarsi prima di tutto con le specificità del territorio e del contesto nel quale si opera.

Modernità e tradizione

L'attenzione al paesaggio costruito non riguarda solo i nuovi edifici, ma anche quelli esistenti, gli spazi pubblici e le infra-



Il rapporto tra l'edificio e il terreno nasce dall'analisi e dalla lettura del territorio e del contesto circostante, caratterizzato da terrazzamenti agricoli lungo il pendio.
Casa Unifamiliare, Miola di Pinè, TN.

Progetto: Studio X Architettura - Luca Valentini arch. - Raffaele Cetto arch. - Mattia Giuliani arch.;
Foto: Raffaele Cetto

* Ingegnere, componente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.



La tradizione costruttiva alpina è sapientemente reinterpretata nei suoi volumi compatti e monolitici; i materiali e le tecniche costruttive sono esplorati e reimpiegati ricercando nuove potenzialità.

B&B Casa Incantata. Revò, TN.

Progetto: architetti Paolo De Benedictis, Glenda Flaim; Foto: Alessandra Chemollo



La luce modula le superfici, consente di percepirne la matericità. Se sapientemente accostati, i materiali e le textures che essi formano possono esprimere al meglio le loro qualità, creando un'atmosfera e trasmettendo delle emozioni.

Casa privata. Rovereto, TN.

Studio Leoni&Leoni; Foto Leoni&Leoni

strutture. Tali opere racchiudono una dimensione "civica" che non può essere trascurata: il senso di appartenenza ad una comunità o a un contesto territoriale passa anche attraverso le opere costruite e gli spazi che si vivono. La difficile sfida dell'architetto sta dunque nel saper leggere correttamente il luogo, agendo al confine tra invenzione e memoria, in sospensione tra il coraggio della modernità e la prudenza della tradizione.

*"L'architettura non è una scienza.
L'architettura è, e resta, un meraviglioso
processo di sintesi in cui sono coinvolte
migliaia di componenti umane.
La sua missione è ancora di armonizzare
il mondo materiale con la vita".*

– Alvaar Aalto –



L'architettura ricomponne il significato del luogo e della tradizione costruttiva, recuperando in se stessa gli elementi fondanti del paesaggio Circostante.

Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Foto Romano Magrone

I VALORI DEL PAESAGGIO

di Alessandro Franceschini* e Annibale Salsa**

Dai significati ai valori

I significati che riconosciamo nel paesaggio sono connessi agli aspetti naturali, ai numerosi segni lasciati dalla storia, ma anche alle intenzioni di uso degli spazi e delle risorse da parte delle comunità locali e dei visitatori. Sono connessi inoltre al senso di appartenenza, alla memoria del singolo e delle diverse comunità. In sintesi, al concetto di identità. Ai diversi significati attribuiamo dei valori e in genere qualificiamo come “bello” un paesaggio meritevole di attenzione o un fenomeno di particolare pregio. La bellezza non esprime quindi solo un generico senso estetico, quanto l'individuazione di aspetti che riflettono i valori condivisi di una comunità, tanto tradizionali (legati alla memoria) quanto attuali (vissuto quotidiano, identità). Molti valori sono inoltre riconosciuti a livello sovralocale (beni “patrimonio dell'umanità”, aree di interesse naturalistico di livello nazionale od europeo, paesaggi noti universalmente), assegnando quindi alle comunità locali il compito di tutelarli nel nome di un interesse più vasto.

Insider e outsider

La percezione di un paesaggio è diversa da persona a persona.

La costruzione dell'identità

L'identità può essere definita come quell'insieme di credenze, atteggiamenti, interessi e valutazioni attraverso cui l'individuo definisce se stesso. Secondo gli studiosi di psicologia, tutti noi siamo dotati di:

- un'identità personale (che rappresenta la parte più soggettiva, individuale legata alle esperienze che connotano il soggetto nella sua unicità);
- un'identità relazionale (che è quella che si forma nelle interazioni con altri individui e in quelle interpersonali con altri soggetti specifici);
- un'identità collettiva (che caratterizza il far parte di un gruppo più ampio ma meno specifico). Il paesaggio entra in gioco proprio in quest'ultima dimensione.

In particolare, possiamo distinguere due famiglie di “percezioni”: la prima è quella degli *insider* (gli abitanti), che vedono il luogo in cui vivono come dotati di alcune caratteristiche; la seconda è quella degli *outsider* (i visitatori, gli osservatori), che vedono il paesaggio da una prospettiva esterna. Tutti noi siamo contemporaneamente *insider* nel nostro ambiente di vita, quando “viviamo” un paesaggio, e *outsider* quando frequentiamo un altro luogo, un altro paesaggio.

Nel nostro ruolo di *outsider* siamo incuriositi dal paesaggio “esotico” (che significa inconsueto, proprio di luoghi lontani) e vogliamo capire le differenze con il nostro ambiente di vita. Nel

* Architetto, professore a contratto di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso i Corsi di Laurea in Ingegneria edile/architettura ed Ingegneria Ambientale dell'Università degli Studi di Trento.

** Antropologo, componente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.



I valori che assegniamo ai diversi paesaggi riflettono significati e intenzioni d'uso differenti. Pagina a fianco: La val Contrin. Sulla sfondo, il gruppo del Sassolungo e il gruppo del Sella, patrimonio Dolomiti UNESCO; sopra, a sinistra: il lago di Colbricon, nel Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino. Sopra, a destra: i vigneti della valle di Cembra.

Foto Bruno Zanon

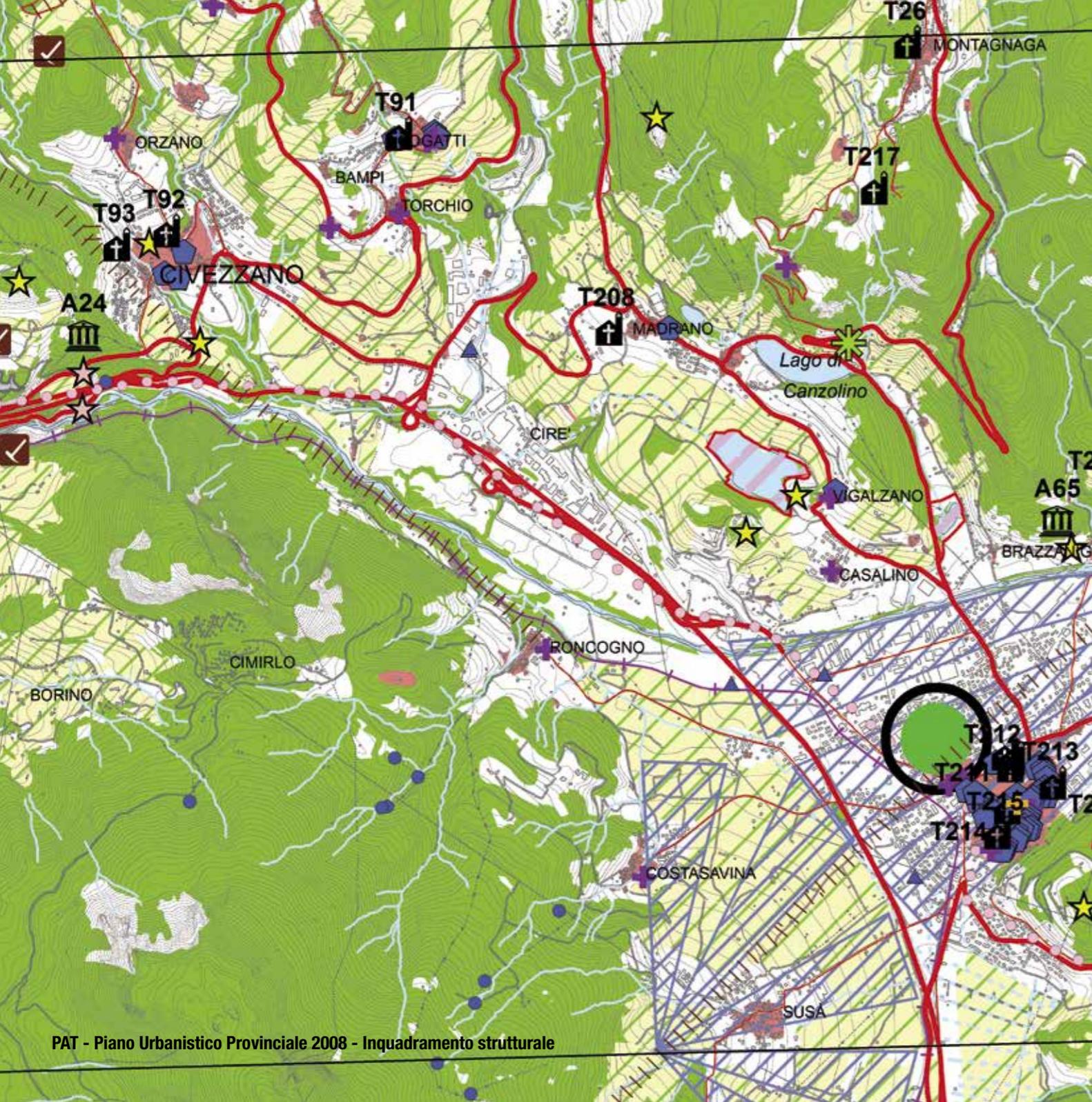
nostro ruolo di *insider* facciamo parte di una comunità locale che spesso costruisce attorno ad un paesaggio un'autentica mitologia, dotata di immagini, luoghi, eventi storici o fantastici, che caratterizzano l'identità collettiva. Il ruolo degli *insider* è anche un ruolo "politico" in quanto sono chiamati ad un ruolo attivo, consapevole, nella trasformazione dei paesaggi, partecipando responsabilmente alla cura del paesaggio e facendo sentire la propria voce quando si redigono progetti o piani che interessano il proprio territorio.

"Prendersi cura" del paesaggio

Il paesaggio è un "bene comune" i cui valori richiedono azioni di tutela mediante norme, piani, procedure di controllo. Richiedono inoltre interventi responsabili di progettazione e trasformazione: l'interesse del singolo ad intervenire deve rispettare l'interesse collettivo a potere godere di paesaggi di qualità.

Il percorso nel paesaggio trentino consente di riconoscere, in particolare:

- forme peculiari del territorio, quali terrazzi fluviali, conoidi, picchi dolomitici;
- geositi, che testimoniano della storia geologica e geomorfologica della terra;
- aree protette, parchi naturali, reti ecologiche, riguardanti la difesa degli habitat e delle specie di flora e di fauna;
- modelli tradizionali o significativi di organizzare gli insediamenti rispetto al contesto ambientale;
- luoghi urbani significativi quali piazze, monumenti e il loro intorno, centri storici.
- forme particolari di organizzazione del territorio agricolo, sia tradizionale (pascoli, prati, versanti terrazzati) sia recente (filari geometrici dei vigneti e dei meleti), oppure colture residue, testimoni di modalità colturali in via di sparizione.



PAT - Piano Urbanistico Provinciale 2008 - Inquadramento strutturale

IL GOVERNO DEL PAESAGGIO

di Giorgio Tecilla* e Bruno Zanon**

Trasformazioni del paesaggio tra tutela dei valori naturalistici e segni dell'uomo

Da molto tempo il paesaggio è ritenuto meritevole di tutela, ma le concezioni e le modalità di intervento sono evolute nel corso degli ultimi decenni.

Nella prima metà del '900 in Italia vennero approvate delle leggi orientate alla tutela di alcuni tratti di paesaggio caratterizzati da eccezionale bellezza. Era l'esito di una cultura segnata dal prevalere dei valori estetici e dalla convinzione che il paesaggio potesse essere "conservato", così come si fa con un quadro di paesaggio.

Più di recente si è compreso come il paesaggio sia l'esito, in continua evoluzione, di dinamiche naturali entro ambienti segnati da specifici caratteri fisico-morfologici e, spesso, dalla presenza umana. È necessario quindi intervenire in modo attivo, governando le trasformazioni.

Nel 2000 a Firenze è stata sottoscritta la Convenzione Europea del Paesaggio. È un trattato internazionale promosso dal Consiglio d'Europa (organo diverso dalla Unione Europea, il quale raccoglie 47 stati che hanno sottoscritto la Convenzione sui Diritti Umani).

La Convenzione Europea del Paesaggio fornisce la seguente definizione:

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Tutto il territorio, quindi, è paesaggio. Alcune parti sono segnate da un forte senso di identità da parte delle comunità che lo abitano, mentre altre parti richiedono interventi di riqualificazione.

L'Italia nel 2006 ha ratificato con una legge la Convenzione Europea del Paesaggio.

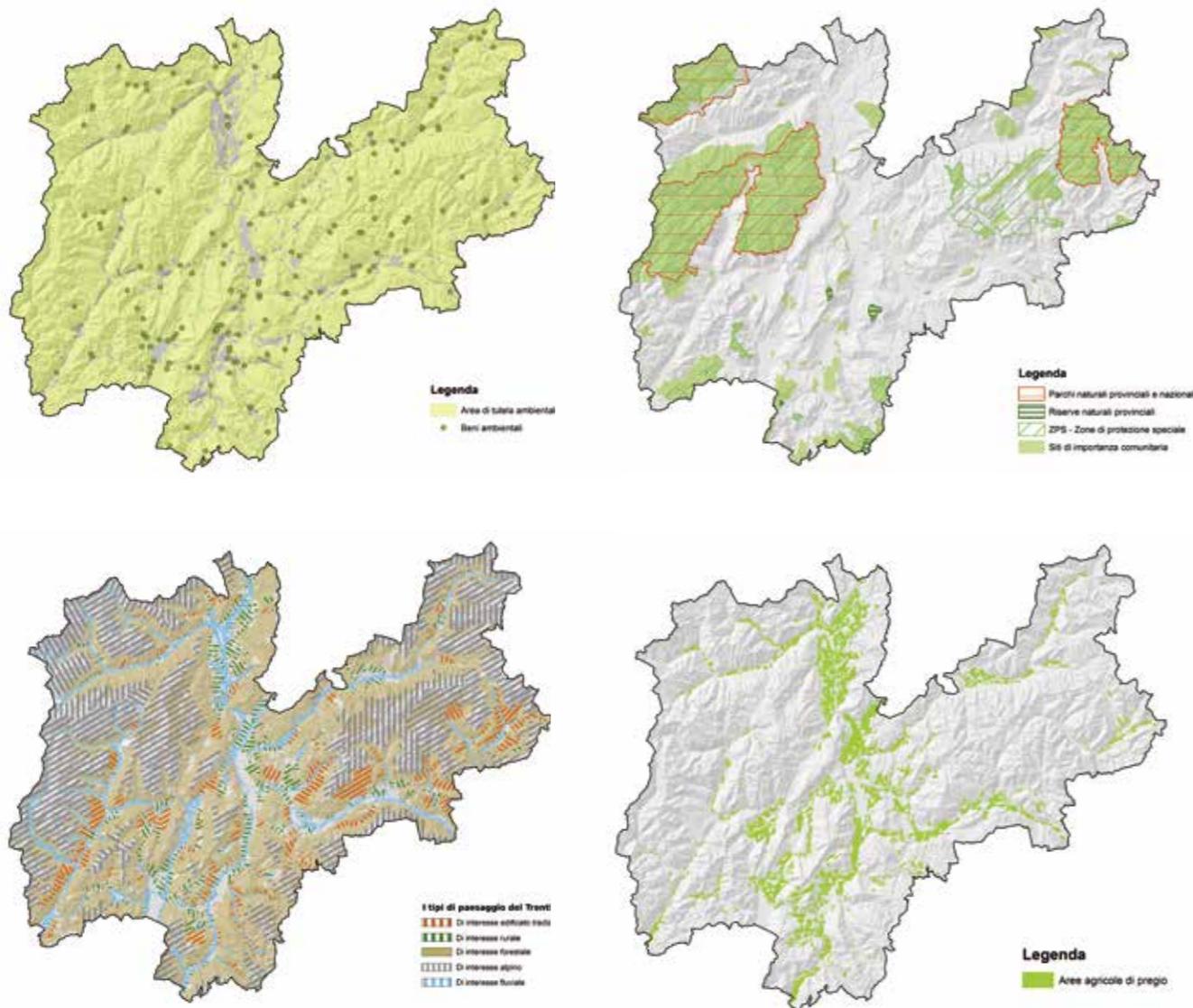
La tutela del paesaggio in Trentino

In Trentino il paesaggio è tutelato dalla Provincia autonoma di Trento fin dal 1971.

Sono state emanate delle leggi che hanno definito dei principi e hanno attivato delle procedure di valutazione delle trasformazioni, in particolare di natura edilizia. Nei decenni successivi le regole relative al paesaggio sono state coordinate con le azioni riguardanti la protezione della natura, la tutela dei beni culturali e dei centri storici, l'urbanistica, vale a dire la disciplina che regola lo sviluppo dei centri abitati e le infrastrutture.

* Segretario Osservatorio del paesaggio della Provincia autonoma di Trento.

** Università degli Studi di Trento, Presidente Comitato Scientifico step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.



Il Piano Urbanistico Provinciale

Il PUP è un documento che definisce le regole di conservazione e sviluppo del territorio e individua le aree meritevoli di particolare attenzione.

Il PUP stabilisce diverse modalità di tutela dei valori dell'ambiente e del paesaggio, in particolare:

- aree di tutela ambientale – dove le trasformazioni richiedono particolari autorizzazioni paesaggistiche da parte di specifiche commissioni;
- reti ecologiche e ambientali – che includono i parchi e le riserve naturali – dove la tutela si combina con azioni di valorizzazione delle attività tradizionali, di promozione del turismo ambientale e della ricerca;
- i diversi tipi di paesaggio (di interesse tradizionale, rurale, forestale, alpino e fluviale);
- le aree agricole di pregio.

Le sfide

La sfida principale riguarda l'affermazione del diritto delle comunità a vivere in un paesaggio qualificato. Dobbiamo quindi governare le trasformazioni al fine di salvaguardare le aree di grande pregio e di riqualificare le molte aree degradate, che spesso sono quelle urbanizzate, vale a dire dove abita la maggior parte delle persone.

Ogni azione di trasformazione deve aggiungere dei valori al paesaggio, per creare uno spazio agricolo bene organizzato,

dei centri abitati ben costruiti, delle architetture di qualità, delle infrastrutture bene inserite nel contesto.

Le sfide accolte dalla riforma urbanistica

La recente legge provinciale sul governo del territorio (L.P. 15/2015) accoglie la sfida del diritto delle comunità a vivere in un paesaggio qualificato. In particolare, intende governare le trasformazioni al fine di salvaguardare le aree di grande pregio e riqualificare le molte aree degradate, che spesso sono quelle urbanizzate, dove abita la maggior parte delle persone.

Afferma la necessità di contenere l'espansione urbana e di riqualificare gli insediamenti esistenti. Conferma il controllo delle seconde case e prevede modalità innovative per demolire gli "ecomostri".

Per quanto riguarda il paesaggio, la legge rafforza alcune scelte recenti e introduce delle novità:

- Tutela degli insiemi – ambiti relativi ai centri antichi che richiedono modalità coerenti di salvaguardia e trasformazione;
- Osservatorio del paesaggio – con finalità di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione;
- Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio, con finalità di consulenza sui progetti più delicati;
- step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio – con finalità formative e di informazione.

PERCORSI DI APPROFONDIMENTO

Si propongono, a titolo esemplificativo, degli spunti di lavoro sui diversi temi del paesaggio. Gli approfondimenti possono essere svolti durante la visita alla mostra, in aula o con delle uscite sul territorio e richiedono l'uso di metodi e strumenti differenti. L'analisi del paesaggio dovrebbe sicuramente iniziare da uno sguardo diretto, ponendosi alcune domande che aiutino a sciogliere la complessità del paesaggio: l'articolazione delle sue componenti, la successione delle trasformazioni intervenute, i significati attribuiti dagli abitanti e dai visitatori, i valori in gioco, le forme della tutela e della valorizzazione. Vanno quindi utilizzati ed eventualmente prodotti documenti fotografici e cartografici e vanno valorizzate le testimonianze dirette di persone esperte o che hanno vissuto cambiamenti significativi. Infine, molte informazioni devono essere recuperate consultando i documenti relativi ai paesaggi protetti, alle aree naturali, ai piani territoriali e urbanistici.

Gli esiti degli approfondimenti possono essere diversi, dalle semplici riflessioni, agli stimoli a nuovi sguardi o alla consultazione di carte e documenti. Un percorso più impegnativo può concludersi con un rapporto corredato da una documentazione grafica o fotografica e con delle elaborazioni di carte topografiche.

IL PAESAGGIO DEL TRENINO. UN PERCORSO TRA NATURA E CULTURA

- Sapresti riconoscere dei paesaggi che hai visto solo in fotografia? Puoi fare degli esempi? Se sono famosi, perché?
- Ricordi un luogo per i suoni o i rumori che lo caratterizzano (una cascata, le campane, il traffico, il treno che passa...)? E per i profumi o gli odori?
- Quali sono i tratti caratteristici del paesaggio a te più familiare? I termini per descrivere tale paesaggio si riferiscono ai fatti materiali o alle sensazioni che provi?
- Ci sono dei luoghi a te particolarmente cari, dei veri e propri "luoghi del cuore"? È a causa della loro bellezza o per dei legami affettivi, dei ricordi, delle esperienze particolari?

IL PAESAGGIO: PERCEZIONE, SIGNIFICAZIONE, RAPPRESENTAZIONE

- Osserva alcuni quadri famosi e descrivi i diversi modi di rappresentare il paesaggio.
- Puoi descrivere gli aspetti caratterizzanti un "paesaggio culturale" a te familiare? Cosa lo distingue da altri "paesaggi culturali"?
- Analizza un tratto di paesaggio e confronta l'idea che te ne sei fatto con quella di un tuo amico. Quali sono le diverse valutazioni soggettive rispetto alle componenti oggettive del paesaggio?
- Percorri un tratto di territorio assieme a dei compagni e scattate delle fotografie agli aspetti che ritenete più significativi. Confrontate le fotografie e discutete le differenze.

IL PAESAGGIO NATURALE: LA GEOLOGIA E LA MORFOLOGIA

- Analizza un tratto di paesaggio e descrivi la forma della superficie terrestre. Puoi individuare o intuire diverse formazioni geologiche?
- Analizza una carta topografica. Sai riconoscere le forme del territorio? Sovrapponi una carta trasparente e colora in modo diverso i fondovalle, i versanti e le vette.
- Sai elencare i diversi tipi di roccia che formano le montagne che conosci? E queste montagne hanno forme diverse?
- Sai individuare dei luoghi dove l'uomo, con le proprie azioni, ha modificato la superficie terrestre in modo significativo? Secondo te, ha aggiunto dei valori o ha creato delle condizioni di degrado?
- Analizza un tratto di paesaggio e individua come l'uomo utilizza il territorio in relazione alla morfologia. Dove sono i campi? E i boschi? Le strade quali tragitti percorrono? Quali ostacoli superano?
- Conosci dei "geositi" o dei "geotopi"? Prova a cercare delle informazioni sui geositi vicini a dove abiti e verifica quali sono le ragioni della loro individuazione.

IL PAESAGGIO NATURALE: GLI ECOSISTEMI

- Analizza il versante di una montagna e individua le diverse formazioni floristiche in relazione all'altitudine.
- Cerca una vecchia immagine del territorio dove abiti (ad esempio una cartolina) e leggi l'evoluzione della copertura vegetale. Sono stati abbandonati dei campi e dei prati o si è esteso il territorio agricolo?
- Conosci delle "aree protette" vicino a dove abiti? Quali sono le loro caratteristiche? Se non ne conosci, cerca delle informazioni sui parchi e le riserve naturali e verifica quali sono le ragioni che hanno richiesto la loro protezione.
- Secondo te, cosa significa "corridoio ecologico"? Sapresti individuarne nel territorio dove abiti? C'è il rischio che tali corridoi possano essere interrotti dall'azione umana?

IL PAESAGGIO AGRARIO

- Parla con una persona anziana e chiedigli di descrivere come si coltivavano i campi quando era giovane. Quali sono le differenze rispetto ad ora?
- Analizza un tratto di paesaggio agrario e individua i cambiamenti intervenuti nel recente passato. Ci sono dei terrazzamenti abbandonati? Ci sono resti di coltivazioni scomparse? Sono stati effettuati di recente dei riordini colturali? In tale caso, quali caratteri hanno assunto rispetto alle coltivazioni precedenti?

- Analizza un tratto di paesaggio e cerca delle testimonianze delle antiche colture (gelsi, vecchie specie di alberi da frutto, filari di salici, ecc.). Trova dei testimoni o dei documenti che consentano di spiegare le trasformazioni avvenute.
- Analizza la carta topografica di un fondovalle e individua degli interventi di rettifica dei corsi d'acqua.
- Quali "unità di paesaggio agrario" sai riconoscere nel territorio che conosci? Quali non sono più presenti?

IL PAESAGGIO COSTRUITO

- Analizza un tratto di paesaggio e individua la localizzazione degli insediamenti storici rispetto alla morfologia del territorio, alla esposizione al sole, alla vicinanza ai corsi d'acqua. Le espansioni recenti rispettano le stesse modalità insediative?
- I centri di antica origine erano posti vicino ai maggiori corsi d'acqua o erano in posizioni discoste?
- Analizza il territorio dove abiti. Ci sono ancora dei vecchi canali o delle rogge? Ci sono dei vecchi edifici vicino a questi canali o ai corsi d'acqua? Quali funzioni avevano tali edifici?
- Analizza il territorio dove abiti. Quali sono le strade più antiche? I centri abitati come erano disposti rispetto a queste strade? Gli interventi recenti come hanno modificato la forma urbana?
- Analizza un tratto di paesaggio. Individua, con l'aiuto della cartografia storica, la forma insediativa originaria. Come è cambiata nel corso del tempo?
- Leggi una carta storica. Quali sono i toponimi? Cosa indicano? Sono ancora attuali?
- Analizza un tratto di periferia urbana. Ci sono dei "vuoti urbani"? A cosa sono dovuti? Quali sono le prospettive di riqualificazione?
- Analizza un tratto di periferia urbana. Qual è la qualità del "paesaggio urbano"? In particolare, come si configura lo spazio pubblico (strade, piazze, parchi)?

IL PAESAGGIO PROGETTATO: IL VERDE E LO SPAZIO PUBBLICO

- Nel territorio che conosci meglio, quali sono i parchi e i giardini? Quali hanno origine storica e quali sono recenti? Qual è il loro uso? Quali sono le specie di vegetazione presenti?
- Nel territorio che conosci meglio ci sono delle forme nuove di uso e riuso di spazi abbandonati (orti urbani, fattorie didattiche, aree sportive all'aperto...)?

IL PAESAGGIO PROGETTATO: GLI EDIFICI

- Analizza un tratto di paesaggio. Quali sono gli edifici che caratterizzano il paesaggio? Sono antichi o recenti? Costituiscono dei segni forti nel paesaggio? Secondo te, sono segni positivi o negativi?
- Analizza un edificio recente. Qual è il rapporto che stabilisce con il paesaggio? È stato bene inserito nelle forme del territorio ed è stato relazionato alle forme insediative preesistenti? Si è tenuto conto dei valori del contesto (*genius loci*)? Quali sono stati i materiali utilizzati?

I VALORI DEL PAESAGGIO

- Analizza un tratto di paesaggio. Come si possono riconoscere i significati attribuiti ai diversi luoghi e alle diverse componenti del paesaggio? Chi li attribuisce, gli *insider* o gli *outsider*?
- Conosci una vicenda nella quale gli *insider* e gli *outsider* hanno attribuito valori diversi a un paesaggio e si è sviluppato un conflitto?
- Nel territorio che conosci meglio, ci sono delle forme di riconoscimento di valori del paesaggio (aree protette, parchi, vincoli paesaggistici)?

IL GOVERNO DEL PAESAGGIO

- Analizza le tavole del Piano Urbanistico Provinciale relative all'Inquadramento territoriale di un contesto a te familiare. Le puoi recuperare dal sito internet della Provincia autonoma di Trento. Con l'aiuto della legenda individua gli aspetti che sono definiti "invarianti". Quali aspetti materiali indicano? Quali valori intendono tutelare?
- Individua un'area protetta e analizza i materiali informativi a disposizione. Quali sono gli aspetti materiali tutelati? Quali sono i valori in gioco?

GLOSSARIO

Formazioni geologiche: *numero di strati rocciosi con caratteristiche simili tali da essere riconoscibili e che permettono di distinguere tali strati da altri adiacenti. Processi di sedimentazione: processi naturali per i quali le particelle solide sospese nell'acqua si depositano con conseguente formazione di un deposito (sedimento).*

Eventi di natura magmatica: *fenomeni legati al magma, cioè quel sistema complesso di roccia fusa, comprensivo anche di acqua, altri fluidi e sostanze gassose in esso disciolte e cristalli.*

Sforzi tettonici: *sforzi che modificano le originarie configurazioni geometriche, tessiturali e strutturali della superficie del pianeta.*

Processi di erosione: *processi che conferiscono alla superficie terrestre un determinato profilo: asportazione di suolo o roccia ad opera di agenti atmosferici quali vento, acqua o ghiaccio o di organismi viventi.*

Reticolo idrografico: *l'insieme di tanti corsi d'acqua (fiumi, torrenti, ruscelli) presenti sul territorio che confluiscono tra di loro.*

Faglia: *è una frattura della roccia che mostra evidenze di movimento relativo tra le due masse rocciose da essa divise.*

Varietà litologica: *differenze dei caratteri fisico-chimici delle rocce (struttura, tessitura, composizione mineralogica, giacitura, colore...).*

Agente geomorfologico: *(dal greco geo, terra e morphé, forma), sono i fattori capaci di modellare la superficie terrestre variandone continuamente l'aspetto. Alcuni si originano all'interno della Terra costruendo nuova crosta terrestre, sollevando le rocce della crosta terrestre a formare così dei rilievi, altri, invece, agiscono livellando e spianando i rilievi attraverso l'erosione delle rocce.*

Strumenti di governo del territorio: *sono le leggi, le norme e i piani che regolamentano i processi di gestione e trasformazione del territorio e ne programmano lo sviluppo futuro.*

PUP: *Piano Urbanistico Provinciale – documento che fornisce gli indirizzi e stabilisce le regole generali per le trasformazioni del territorio provinciale.*

Biodiversità: *la ricchezza di esseri viventi misurata in specie che popolano la Terra; come tale ha un grande valore, anche per l'attuale elevato grado di minaccia a scala locale e globale.*

Regimazione: *insieme degli interventi tecnici messi in atto per regolare il deflusso dell'acqua di superficie in eccesso e dei corsi d'acqua, e mettere in sicurezza territori urbanizzati mediante la creazione di argini e altre infrastrutture.*

Naturalità: qualità, condizione di ciò che è naturale.

Funzionalità ecologica: insieme di meccanismi di risposta attiva che consentono ad un sistema naturale di opporsi a cambiamenti conseguenti a fattori di stress esterni, anche provocati dall'uomo.

Ecosistema: una porzione della biosfera entro la quale vivono organismi animali e vegetali che interagiscono fra loro e con l'ambiente che li circonda. La biosfera è l'insieme delle zone (atmosfera, idrosfera, litosfera) della Terra in cui le condizioni ambientali permettono lo sviluppo della vita.

Agricoltura estensiva: tecnica di coltivazione dove si fa scarso uso di macchinari e gli investimenti sono minimi; richiede suoli molto estesi ma in parte lasciati a riposo o pascolati. L'agricoltura estensiva è più rispettosa e sostenibile di quella intensiva.

Diaristica: genere letterario consistente nelle memorie personali e testimonianze soggettive di percorsi biografici, eventi storici o sociali.

Unità di paesaggio: rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione.

Interventi a drizzagno: sono così definiti gli interventi di taglio d'ansa, mediante i quali, a partire dal 1817 e fino alla fine del secolo, è stato rettificato il corso del fiume Adige tra Merano e Borghetto. I tagli furono complessivamente 25, 9 dei quali in territorio Trentino. Il corso del fiume fu accorciato complessivamente di 15 chilometri.

Esbosco: taglio e trasporto degli alberi abbattuti dai luoghi di montagna, in cui vengono prelevati, fino ai centri di raccolta. Tipo di attività finalizzata sia al recupero e all'utilizzo del legname, sia alle attività di sistemazione montana.

Spietramento o espietramento: fase di preparazione di un terreno naturale ad uso agricolo mediante interventi di bonifica.

Cooperative di primo grado/di secondo grado-consorzi: quelle di primo grado sono costituite da soggetti individuali che possono essere persone fisiche o persone giuridiche, mentre quelle di secondo grado sono cooperative formate dall'unione di cooperative di primo grado attive nello stesso settore, che si consorziano per raggiungere un maggiore sviluppo o maggiore diffusione sul mercato.

Proprietà collettive: beni fondiari (solitamente aree boschive o prative) che costituiscono proprietà inalienabile e indivisibile di una determinata collettività. In genere, queste proprietà spettano ai Comuni, alle Consortele, alle Amministrazioni separate, gli usi civici (ASUC) e sono gestite dalle comunità locali di concerto con la Provincia autonoma di Trento. Coprono il 76% della superficie boschiva.

Giardino: Il termine giardino deriva dal franco "Gard" che indica un luogo chiuso. Fino all'inizio del rinascimento designava uno spazio coltivato con fiori, alberi e arbusti con funzioni non solo produttive per l'alimentazione, ma anche estetiche. Nel '500 inizia a delinearsi un dualismo fra utile (orto) e superfluo con funzioni estetiche (giardino) per cui oggi per giardino si intende un luogo coltivato con piante ornamentali, finalizzate al godimento estetico, distinguendo nettamente l'uso alimentare.

Giardino all'inglese: o giardino paesaggistico. È uno stile che nasce nell'Inghilterra del XVIII secolo come reazione ai rigidi schemi dei giardini formali all'italiana e alla francese. Il carattere del giardino all'inglese si richiama alle forme della natura, che viene imitata e interpretata con un nuovo senso estetico.

Identità: è il collegamento tra noi stessi, il nostro mondo psicologico e l'ambiente esterno. Essa rappresenta le caratteristiche che una persona ritiene di possedere, che sviluppa nel corso delle diverse fasi della vita e che matura sulla base sia dell'esperienza, sia degli eventi sociali con cui ha occasione di confrontarsi.

Percezione: è quel processo psichico che opera la sintesi dei dati sensoriali captati del nostro corpo attraverso i sensi (vista, udito...) in forme dotate di significato. Ad esempio: i miei occhi vedono un panorama sconfinato ed io percepisco un grande senso di libertà.

Insider: sono gli abitanti interni ad un paesaggio, quelli che risiedono da tempo in un luogo.

Outsider: sono i fruitori esterni, coloro che arrivano da fuori, da lontano, residenti da poco.

*Finito di stampare nel mese di dicembre
presso la litografia Stampalith - Trento*

IL PAESAGGIO UN PERCORSO TRA NATURA E INTERVENTI UMANI DEL TRENTINO

“Paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni

Convenzione Europea del Paesaggio, art. 1; Firenze, 20 ottobre 2000

...il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea

...il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana

Convenzione Europea del Paesaggio, preambolo; Firenze, 20 ottobre 2000